

2019

Loading

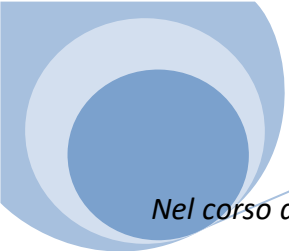


UN ANNO DI ATTIVITÀ



*CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE
ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME*





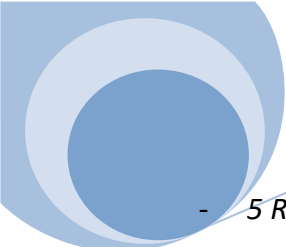

Nel corso del 2019 la Conferenza ha deciso di porsi su un ulteriore livello di trasparenza – in merito all'utilizzo delle risorse di cui è dotata – per la gestione istituzionale ed amministrativa delle proprie attività, dando così seguito alle disposizioni di legge intervenute e rafforzando un costume già in uso che da più di un decennio, ormai, ha determinato una grande attenzione alla puntuale rendicontazione dei fondi utilizzati, che di per sé consente di avere un ritorno delle attività svolte. Da questo punto di vista, infatti, all'inizio di ogni anno, la Conferenza pubblica on line sul proprio sito la presente relazione, in cui sono raccolte tutte le attività espletate nel corso dell'anno solare precedente e tutti gli atti approvati. Sul sito sono altresì disponibili i dati relativi al bilancio consuntivo approvato.

La presente cronologia è, quindi, una sintesi delle attività svolte e promosse nel corso del 2019. Non ha carattere di esaustività. Vuole consegnare agli atti un'agenda del percorso di lavoro compiuto. Si è ritenuto opportuno segnalare gli incontri e gli appuntamenti di lavoro "politici" e "tecnici" che la Conferenza ha promosso e/o ospitato quale sede di coordinamento a livello nazionale.

Un breve inciso sul lavoro del 2019 riguarda il completamento della realizzazione della sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE del sito della Conferenza, con la creazione di 12 sezioni, 16 nuove pagine, più di 30 segmenti informativi, oltre alla sistematizzazione online delle delibere, degli ordini del giorno e dei protocolli d'intesa dal 2012. È stata implementata, altresì, la pagina per l'Accesso civico.

Tornando agli appuntamenti, in particolare nel corso del 2019 si sono svolti:

- 12 Assemblee plenarie, 1 Assemblea plenaria straordinaria e 2 Riunioni dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza;*
- 4 Incontri istituzionali con rappresentanti del Parlamento e del Governo italiano;*
- 8 tra Gruppi di lavoro, Comitati permanenti e Assemblea della CALRE;*
- 8 Tavoli dei Segretari generali;*
- 9 Coordinamenti dei Presidenti dei CORECOM;*
- 9 Riunioni dei Dirigenti dei CORECOM;*
- 6 Coordinamenti dei Difensori civici e 1 incontro con l'UdP del Coordinamento;*
- 7 Coordinamenti degli Uffici Amministrativo-Contabili;*
- 2 Riunioni del Gruppo di lavoro "Acquisti";*
- 5 Riunioni del Gruppo di lavoro su Anticorruzione e Trasparenza;*
- 1 Riunione del Gruppo di lavoro delle Biblioteche;*
- 5 Riunioni del Coordinamento degli Uffici Stampa;*

- 
- 
- 5 Riunioni sul progetto NORMATTIVA, tra sottocomitato e incontri tecnici;
 - 2 Riunioni del Gruppo di lavoro sulla Privacy e 1 incontro con l’Autorità;
 - 4 Riunioni del Coordinamento Commissioni ed Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità con la Commissione parlamentare antimafia;
 - 7 Riunioni del Comitato Tecnico del Progetto CAPIRe;
 - 1 Riunione del Comitato di indirizzo e 1 Seminario del Progetto CAPIRe;
 - 1 Riunione del Gruppo di lavoro sul “regionalismo differenziato”;
 - 4 Riunioni dell’Osservatorio Legislativo Interregionale;
 - 4 Riunioni di lavoro congiunte con la Conferenza delle Regioni su tematiche di comune interesse;
 - 2 Coordinamenti degli organismi regionali per le Pari Opportunità;
 - 10 tra Incontri e Coordinamenti dei Garanti per l’infanzia e per le Persone private delle libertà personali;
 - 3 Riunioni del Tavolo di lavoro sulla cd Legge “Gelli-Bianco” per il Garante della salute;
 - 5 Incontri con stakeholder;

Inoltre:

- 15 tra Seminari, Workshop, Convegni, Presentazioni e Iniziative organizzati dalla Conferenza o da altre Istituzioni in Italia;
- la IX Assise sulla Sussidiarietà del Comitato delle Regioni a Roma;
- 7 Bureau e 5 Plenarie del Comitato delle Regioni a Bruxelles e in altri Paesi europei;
- 2 Audizioni della Delegazione italiana del Comitato delle Regioni presso Commissioni parlamentari;
- 31 Commissioni del Comitato delle Regioni a Bruxelles;
- 5 Comitati tecnici di valutazione del Dipartimento Politiche europee.

*Alcuni appuntamenti maggiormente significativi sono stati inseriti in **grassetto**.*

*Sono stati, infine, inseriti in calce i **documenti** maggiormente significativi approvati dalla Conferenza nel corso del 2019.*

Roma, gennaio 2020

IL SEGRETARIATO GENERALE DELLA CONFERENZA

Direttore generale

Paolo Pietrangelo

Area Affari istituzionali ed europei

Costanza Gaeta

Area Affari generali

Roberto Oliva

Servizio giuridico-legislativo

Chiara Cordova

Segreteria di direzione

Nicoletta Mastrosimone

Giorgio Di Nicola





Consiglio regionale dell'Abruzzo	Giuseppe DI PANGRAZIO (PD)	
	dal 12 marzo Lorenzo SOSPIRI (FI)	
Consiglio regionale della Basilicata	Vito SANTARSIERO (PD)	
	dal 6 maggio Carmine CICALA (Lega)	
Consiglio provinciale di Bolzano	Thomas WIDMANN (SVP)	
	dal 25 gennaio Joseph NÖGGLER (SVP)	



Consiglio regionale della Calabria	Nicola IRTO (PD)	
Consiglio regionale della Campania	Rosetta D'AMELIO (PD)	
Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna	Simonetta SALIERA (PD)	
Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia	Piero Mauro ZANIN (FI)	
Consiglio regionale del Lazio	Daniele LEODORI (PD)	
	dal 17 aprile Mauro BUSCHINI (PD)	



Consiglio regionale della Liguria	Alessandro PIANA (LegaNord)	
Consiglio regionale della Lombardia	Alessandro FERMI (FI)	
Consiglio regionale delle Marche	Antonio MASTROVINCENTO (PD)	
Consiglio regionale del Molise	Salvatore MICONE (UDC)	
Consiglio regionale del Piemonte	Nino BOETI (PD)	
	dal 1° luglio Stefano ALLASIA (Lega)	



Consiglio regionale della Puglia	Mario LOIZZO (PD)	
Consiglio regionale della Sardegna	Gianfranco GANAU (PD)	
	dal 9 aprile Michele PAIS (Lega)	
Assemblea regionale siciliana	Gianfranco MICCICHÈ (FI)	
Consiglio regionale della Toscana	Eugenio GIANI (PD)	
Consiglio regionale del Trentino Alto-Adige	Roberto PACCHER (Lega Salvini Trentino)	



Consiglio provinciale di Trento	Walter KASWALDER (Autonomisti Popolari)	
Consiglio regionale dell'Umbria	Donatella PORZI (PD)	
	dal 3 dicembre Marco SQUARTA (Fdi)	
Consiglio regionale della Valle d'Aosta	Emily RINI (Misto)	
Consiglio regionale del Veneto	Roberto CIAMBETTI (LegaNord)	

GENNAIO 2019

9 Mercoledì	<i>INCONTRO del Coordinamento Commissioni ed Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità con la Commissione parlamentare antimafia</i>
9 Mercoledì	<i>GRUPPO DI LAVORO sull'attuazione dell'art. 116, 3° comma della Costituzione</i>
10 Giovedì	<i>UFFICIO DI PRESIDENZA della Conferenza allargato ai Responsabili dei Coordinamenti</i>
16 Mercoledì	<i>COORDINAMENTO dei DIFENSORI CIVICI</i>
17 Giovedì	<i>COMITATO TECNICO del Progetto CAPIRe</i>
18 Venerdì	<i>COMITATO di INDIRIZZO del Progetto CAPIRe</i>
18 Venerdì	<i>COORDINAMENTO degli Uffici Stampa</i>
21 Lunedì	<i>Passaggio di consegna della PRESIDENZA CALRE a Perugia</i>
22 Martedì	<i>COMMISSIONE CAFA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
24 e 25 Giovedì e Venerdì	<i>RIUNIONE degli Uffici AMMINISTRATIVO-CONTABILI</i>
25 Venerdì	<i>COMMISSIONE CIVEX del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
28 Lunedì	<i>COMMISSIONE ENVE del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
28 Lunedì	<i>COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE del Dipartimento Affari europei</i>



GENNAIO 2019

29 Martedì	<i>COMMISSIONE NAT del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
30 Mercoledì	<i>RIUNIONE sul tema del cd EQUO COMPENSO</i>



Passaggio di consegne della Presidenza CALRE a Perugia – 21 gennaio




FEBBRAIO 2019

1° Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
1° Venerdì	<i>Firma del PROTOCOLLO D'INTESA CON UNICEF-ITALIA</i>
5 Martedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
6 e 7 Mercoledì e Giovedì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
7 Giovedì	<i>GRUPPO DI LAVORO degli Uffici Amministrativo-contabili</i>
7 e 8 Giovedì e Venerdì	<i>OSSERVATORIO LEGISLATIVO INTERREGIONALE</i>
8 Venerdì	<i>TAVOLO dei Segretari generali</i>
11 Lunedì	<i>COORDINAMENTO degli Uffici Stampa</i>
12 Martedì	<i>COMITATO TECNICO del Progetto CAPIRe in videoconferenza</i>
12 Martedì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti dei CORECOM</i>
13 Mercoledì	<i>AUDIZIONI presso la V e la XIV Commissioni della Camera della Delegazione italiana al Comitato delle Regioni</i>
13 Mercoledì	<i>RIUNIONE congiunta presso la Conferenza delle Regioni sul tema della rideterminazione dei vitalizi</i>
13 Mercoledì	<i>COMMISSIONE SEDEC del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
13 e 14 Mercoledì e Giovedì	<i>RIUNIONE dei Dirigenti dei CORECOM</i>

FEBBRAIO 2019

14 Giovedì	<i>COMMISSIONE ECON del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
18 Lunedì	<i>INAUGURAZIONE della III edizione del Master in valutazione delle politiche pubbliche</i>
20 Mercoledì	<i>GRUPPO DI LAVORO dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza</i>
21 Giovedì	<i>Presentazione della ricerca IL RUOLO DELLA DIMENSIONE REGIONALE NELLA EVOLUZIONE DEL MOSAICO TERRITORIALE ITALIANO – una nuova constituency per il prossimo ciclo politico-istituzionale a Napoli</i>
22 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA a Napoli</i>
25 Lunedì	<i>INCONTRO del Vice Presidente Devid Porrello con i Garanti per le persone private delle libertà personali e i Garanti dell'Infanzia e Adolescenza</i>
25 Lunedì	<i>COORDINAMENTO degli Organi di Garanzia regionali</i>
26 Martedì	<i>COORDINAMENTO dei Difensori civici</i>
27 Mercoledì	<i>INCONTRO congiunto con la Conferenza delle Regioni sul tema della rideterminazione dei vitalizi con i Ministri Erika Stefani e Riccardo Fraccaro</i>

FEBBRAIO 2019

EUROPEAN UNION



Committee of the Regions

I membri del Comitato delle Regioni, rappresentanti di Enti regionali e locali dell'UE, possono incidere sugli sviluppi della legislazione europea che impatta sui territori.



Organizzazione

350 membri

da **28** Stati membri

5 gruppi politici

6 commissioni

RAPPRESENTANTI DEI CONSIGLI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

MEMBRI TITOLARI

Roberto CIAMBETTI Presidente del Consiglio regionale del Veneto		Membro Bureau e Commissioni NAT e COTER
Alessandro FERMI Presidente del Consiglio regionale della Lombardia		Membro Commissioni CIVEX e ENVE
Franco IACOP Consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia		Membro Commissioni CIVEX e ENVE
Simonetta SALIERA Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna		Membro Commissioni CIVEX e SEDEC

MEMBRI SUPPLEMENTI

Eros BREGA Consigliere regionale dell'Umbria		Delegato Commissione ENVE
Alessandro PIANA Presidente del Consiglio regionale della Liguria		Delegato Commissione NAT
Giuseppe DI PANGRAZIO <u>fino al 12 marzo</u> Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo		Delegato Commissione SEDEC
Roberto SANTANGELO <u>dal 17 maggio</u> Vice Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo		
Antonio SCALZO Consigliere regionale della Calabria		Delegato Commissione ENVE

MARZO 2019

1° Venerdì	<i>GRUPPO DI LAVORO Privacy</i>
1° Venerdì	<i>COMMISSIONI PARI OPPORTUNITÀ</i>
4 Lunedì	<i>INCONTRO con i vertici di UNICEF ITALIA</i>
5 Martedì	<i>CONFRONTO sul tema del cd Equo Compenso</i>
5 Martedì	<i>COMMISSIONE COTER del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
6 Mercoledì	<i>RIUNIONE degli Uffici AMMINISTRATIVO-CONTABILI</i>
7 Giovedì	<i>TAVOLO dei SEGRETARI GENERALI</i>
11 Lunedì	<i>INCONTRO con l'UdP del COORDINAMENTO dei Difensori civici</i>
13 e 14 Mercoledì e Giovedì	<i>RIUNIONE dei Dirigenti dei CORECOM a Napoli</i>
14 e 15 Giovedì e Venerdì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti dei CORECOM</i>
14 e 15 Giovedì e Venerdì	<i>RIUNIONE Dirigenti Amministrativo-contabili sulla rideterminazione dei vitalizi</i>
14 Giovedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bucarest</i>
15 Venerdì	<i>SUMMIT delle Regioni e delle Città d'Europa a Bucarest</i>

MARZO 2019

15 Venerdì	<i>TAVOLO dei Segretari generali</i>
18 Lunedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
19 Martedì	<i>RIUNIONE su Progetto motore di ricerca federato banche dati regionali per NORMATTIVA in videoconferenza</i>
20 Mercoledì	<i>RIUNIONE del Sottocomitato NORMATTIVA</i>
20 Mercoledì	<i>GRUPPO DI LAVORO dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza</i>
21 Giovedì	<i>COMMISSIONE CAFA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
22 Venerdì	<i>COMMISSIONE ENVE del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
26 Martedì	<i>RIUNIONE Dirigenti Amministrativo-contabili sulla rideterminazione dei vitalizi</i>
27 Mercoledì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA STRAORDINARIA</i>
27 Mercoledì	<i>RIUNIONE del Coordinamento dei Garanti delle persone private delle libertà personali</i>
28 e 29 Giovedì e Venerdì	<i>COMMISSIONE NAT del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>

APRILE 2019

1° Lunedì	<i>COMMISSIONE CIVEX del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
1° e 2 Lunedì e Martedì	<i>TAVOLO dei SEGRETARI GENERALI</i>
2 Martedì	<i>INCONTRO congiunto con la Conferenza delle Regioni sul tema della rideterminazione dei vitalizi</i>
2 Martedì	<i>COMMISSIONE SEDEC del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
3 Mercoledì	<i>CONFERENZA STATO-REGIONI: INTESA SULLA RIDETERMINAZIONE DEI VITALIZI</i>
4 e 5 Giovedì e Venerdì	<i>OSSERVATORIO LEGISLATIVO INTERREGIONALE</i>
4 e 5 Giovedì e Venerdì	<i>RIUNIONE DEL Gruppo di lavoro sugli Acquisti a Genova</i>
9 Martedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
10 e 11 Mercoledì e Giovedì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
11 Giovedì	<i>COMITATO PERMANENTE della CALRE a Bruxelles</i>
11 e 12 Giovedì e Venerdì	<i>COMITATO TECNICO del Progetto CAPIRe</i>
12 Venerdì	<i>GRUPPO di LAVORO della CALRE sulla Better regulation a Bruxelles</i>
12 Venerdì	<i>EVENTO su "Usura e riciclaggio: le infiltrazioni criminali nell'economia legale" a Milano</i>

APRILE 2019

15 Lunedì	<i>RIUNIONE responsabili Coordinamenti Organi di garanzia</i>
15 Lunedì	<i>RIUNIONE del SOTTOCOMITATO del PROGETTO NORMATTIVA al Senato</i>
15 e 16 Lunedì e Martedì	<i>TAVOLO dei SEGRETARI GENERALI</i>
16 e 17 Martedì e Mercoledì	<i>RIUNIONE dei Dirigenti dei CORECOM</i>
17 Mercoledì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
30 Martedì	<i>COMMISSIONE ECON del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>



Riunione in occasione del Bureau del Comitato delle Regioni a Bucarest – 14 e 15 marzo

MAGGIO 2019

6 Lunedì	<i>RIUNIONE presso l'AGCOM per schema accordo gestione dati CORECOM</i>
8 e 9 Mercoledì e Giovedì	<i>SEMINARIO di formazione presso la Corte dei conti</i>
9 Giovedì	<i>PARTECIPAZIONE alla Giornata nazionale dei Responsabili anticorruzione e trasparenza organizzata da ANAC</i>
10 Venerdì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti dei CORECOM a Torino</i>
13 Lunedì	<i>COORDINAMENTO degli UFFICI STAMPA</i>
14 Martedì	<i>COORDINAMENTO dei DIFENSORI CIVICI a Milano</i>
17 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
17 Venerdì	<i>COMITATO TECNICO del Progetto CAPIRe a Torino</i>
20 Lunedì	<i>GRUPPO DI LAVORO Privacy</i>
20 Lunedì	<i>COMMISSIONE COTER del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
23 e 24 Giovedì e Venerdì	<i>RIUNIONE dei DIRIGENTI dei CORECOM</i>
27 Lunedì	<i>RIUNIONE dei Responsabili dei COORDINAMENTI degli ORGANI di GARANZIA</i>
27 Lunedì	<i>COORDINAMENTO dei GARANTI DELL'INFANZIA e ADOLESCENZA</i>

MAGGIO 2019

28 Martedì	<i>RIUNIONE di Staff per formazione sui temi dell'Anticorruzione e Trasparenza</i>
29 Mercoledì	<i>CONVEGNO "DIFFERENZIAZIONE E ASIMMETRIA NEL REGIONALISMO ITALIANO" organizzato dall'ISSiRFA del CNR</i>
29 Mercoledì	<i>AUDIZIONE del Comitato delle Regioni presso la XIV Commissione della Camera sul tema della better regulation</i>
29 Mercoledì	<i>RIUNIONE Presidente-Coordiatore e Dirigenti-Coordinatori dei CORECOM con il Presidente Antonio Mastrovincenzo</i>



Comitato permanente della CALRE a Ventotene – 20 e 21 giugno



GIUGNO

3 Lunedì	<i>RIUNIONE degli UFFICI di COORDINAMENTO dei GARANTI PER L'INFANZIA E ADOLESCENZA e i DETENUTI e i DIFENSORI CIVICI</i>
4 Martedì	<i>SUBSIDIARITY STEERING GROUP del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
4 Martedì	<i>COMMISSIONE COTER del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
6 e 7 Giovedì e Venerdì	40ennale dell'OSSERVATORIO LEGISLATIVO INTERREGIONALE a Palermo
12 e 13 Mercoledì e Giovedì	<i>COMMISSIONE ENVE del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
14 Venerdì	<i>COMITATO TECNICO del Progetto CAPIRe in videoconferenza</i>
14 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA a Milano</i>
14 Venerdì	DALLA RICERCA CENSIS SUL REGIONALISMO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA: COSA CAMBIA PER I COMUNI? QUALE CONTRIBUTO POSSONO DARE? <i>Seminario a Cernobbio (CO)</i>
17 Lunedì	<i>GRUPPO DI LAVORO dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza</i>
17 Lunedì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti dei CORECOM</i>
17 Lunedì	<i>COMMISSIONE NAT del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
18 Martedì	<i>COORDINAMENTO ORGANI DI GARANZIA REGIONALI</i>
19 Mercoledì	EVENTO su "Beni confiscati: la rivincita dello Stato" <i>a Napoli</i>



GIUGNO

19 Mercoledì	<i>Sottoscrizione del PROTOCOLLO di COLLABORAZIONE con l'Associazione Avviso Pubblico a Napoli</i>
20 Giovedì	<i>COMITATO PERMANENTE della CALRE a Ventotene</i>
21 Venerdì	<i>"PER UN'EUROPA DEI DIRITTI E DELLE RESPONSABILITÀ" evento CALRE a Ventotene</i>
25 Martedì	<i>COORDINAMENTO dei DIFENSORI CIVICI</i>
25 Martedì	<i>"IL DIFENSORE CIVICO COME GARANTE DEL DIRITTO ALLA SALUTE: QUALI SCENARI POSSIBILI?" CONVEGNO al Senato della Repubblica</i>
25 Martedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
26 e 27 Mercoledì e Giovedì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
27 Giovedì	<i>ASSEMBLEA PLANARIA a L'Aquila</i>
28 Venerdì	<i>PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SULLO STATO DELLA LEGISLAZIONE a L'Aquila</i>
28 Venerdì	<i>COORDINAMENTO degli Uffici Stampa a Milano</i>





LUGLIO

1 e 2 Lunedì e Martedì	<i>COMMISSIONE SEDEC del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
2 Martedì	<i>RIUNIONE COORDINAMENTI ORGANI di GARANZIA</i>
3 Mercoledì	<i>COMMISSIONE COTER del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
8 e 9 Lunedì e Martedì	<i>COMMISSIONE ECON del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
11 Giovedì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti dei CORECOM</i>
11 e 12 Giovedì e Venerdì	<i>COORDINAMENTO degli Uffici AMMINISTRATIVO-CONTABILI</i>
12 Venerdì	<i>TAVOLO dei Segretari generali</i>
16 Martedì	<i>RIUNIONE con RAPPRESENTANTI dell'Associazione Avviso Pubblico a Firenze</i>
16 Martedì	<i>TAVOLO di LAVORO su legge Gelli/Bianco per il Garante alla Salute</i>
16 e 17 Martedì e Mercoledì	<i>RIUNIONE dei Dirigenti dei CORECOM</i>
24 Mercoledì	<i>RIUNIONE congiunta con la CONFERENZA delle REGIONI su CCNL FUNZIONI LOCALI</i>
26 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>




SETTEMBRE

9 Lunedì	<i>GRUPPO DI LAVORO dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza</i>
11 Mercoledì	<i>INCONTRO del Coordinamento Commissioni ed Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità</i>
12 e 13 Giovedì e Venerdì	<i>COORDINAMENTO degli Uffici AMMINISTRATIVO-CONTABILI</i>
13 Venerdì	<i>TAVOLO dei Segretari generali</i>
13 Venerdì	<i>UFFICIO DI PRESIDENZA della Conferenza</i>
13 Venerdì	<i>COMITATO TECNICO del Progetto CAPIRe in videoconferenza</i>
13 Venerdì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Turku (Finlandia)</i>
16 Lunedì	<i>COMMISSIONE NAT del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
18 Mercoledì	<i>COORDINAMENTO dei DIFENSORI CIVICI</i>
18 e 19 Mercoledì e Giovedì	<i>RIUNIONE dei Dirigenti dei CORECOM</i>
19 e 20 Giovedì e Venerdì	<i>OSSERVATORIO LEGISLATIVO INTERREGIONALE</i>
20 Venerdì	<i>GRUPPO di LAVORO della CALRE sulla Better regulation a Roma</i>
20 Venerdì	<i>GRUPPO di LAVORO della CALRE su Politiche dell'Immigrazione, Diritti umani. Minori non accompagnati a Roma</i>

SETTEMBRE

24 Martedì	<i>TAVOLO di LAVORO su legge Gelli/Bianco</i>
25 Mercoledì	<i>RIUNIONE del Sottocomitato NORMATTIVA</i>
26 Giovedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA a Genova</i>
27 Venerdì	“LA VALUTAZIONE DI INTERVENTI IN AMBITO ABITATIVO” <i>Seminario promosso nell’ambito del Progetto CAPIRe a Genova</i>
27 Venerdì	<i>COMMISSIONI PARI OPPORTUNITÀ a Napoli</i>

su iniziativa di



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME



unicef

**I DIRITTI DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA
A 30 ANNI DALLA
CONVENZIONE DELL'ONU:
SOLUZIONI E PROSPETTIVE**

lunedì, 21 ottobre 2019 - ore 9.30
Sala Zuccari - Palazzo Giustiniani
presso il *Senato della Repubblica*



OTTOBRE

1 e 2 Martedì e Mercoledì	<i>COMMISSIONE CIVEX del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
3 Giovedì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti dei CORECOM</i>
3 Giovedì	<i>COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE del Dipartimento Affari europei</i>
7 Lunedì	<i>COMITATO PERMANENTE della CALRE a Bruxelles</i>
7 Lunedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA della CALRE a Bruxelles</i>
7 Lunedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
7-10 Lunedì/Giovedì	<i>European week of Regions and Cities a Bruxelles</i>
8 e 9 Martedì e Mercoledì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
18 Venerdì	<i>Evento su "SVILUPPO ECONOMICO E CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: RUOLO E RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI" a Padova</i>
18 Venerdì	<i>COORDINAMENTO degli Uffici Stampa</i>
21 Lunedì	<i>Convegno "I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA A 30 ANNI DALLA CONVENZIONE DELL'ONU: SOLUZIONI E PROSPETTIVE" presso il Senato</i>
22 Martedì	<i>COMMISSIONE ECON del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
23 Mercoledì	<i>COMMISSIONE COTER del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>

OTTOBRE

23 Mercoledì	<i>Incontro con AGID in merito alla circolare n. 1/2019 sullo sviluppo dei cd DATA CENTER</i>
24 Giovedì	<i>TAVOLO dei Segretari generali</i>
25 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
25 Venerdì	<i>COORDINAMENTO dei Difensori civici a Matera</i>
28 e 29 Lunedì e Martedì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti e dei Dirigenti dei CORECOM a Napoli</i>



*Convegno al Senato I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
A 30 ANNI DALLA CONVENZIONE DELL'ONU: SOLUZIONI E PROSPETTIVE – 21 ottobre*

NOVEMBRE

5 Martedì	<i>Incontro con i Rappresentanti dell'Associazione AVVISO PUBBLICO</i>
6 Mercoledì	<i>Web-Conference per l'organizzazione del Seminario di Venezia con la Corte dei conti</i>
6 Mercoledì	<i>RIUNIONE del Sottocomitato NORMATTIVA</i>
6 Mercoledì	<i>INCONTRO del Coordinamento Commissioni ed Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità allargato ai Rappresentanti dell'Associazione AVVISO PUBBLICO</i>
8 Venerdì	<i>GRUPPO DI LAVORO dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza</i>
8 Venerdì	<i>COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE del Dipartimento Affari europei</i>
11 Lunedì	<i>RIUNIONE presso l'IPZS per il collaudo del motore di ricerca federato delle banche dati regionali per NORMATTIVA</i>
11 e 12 Lunedì e Martedì	<i>Seminario I CONTROLLI DELLA CORTE DEI CONTI E I COMPLESSI EQUILIBRI DEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE a Venezia</i>
12 Martedì	<i>COMMISSIONE NAT del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
13 Mercoledì	<i>COMMISSIONE CAFA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
15 Venerdì	<i>COMITATO TECNICO del Progetto CAPIRe in videoconferenza</i>
21 Giovedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
21 Giovedì	<i>COMMISSIONE ENVE del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>



NOVEMBRE

21 e 22 Giovedì e Venerdì	<i>OSSERVATORIO LEGISLATIVO INTERREGIONALE a Firenze</i>
22 Venerdì	<i>SUSSIDIARIETÀ ATTIVA: CREIAMO INSIEME UN VALORE AGGIUNTO EUROPEO</i> <i>9^a Assise della Sussidiarietà del Comitato delle Regioni, aula del Senato della Repubblica</i>
27 Mercoledì	<i>RIUNIONE congiunta presso la Conferenza delle Regioni sul tema dei cd "limiti assunzionali"</i>
27 Mercoledì	<i>COMMISSIONE SEDEC del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
28 e 29 Giovedì e Venerdì	<i>COORDINAMENTO degli Uffici AMMINISTRATIVO-CONTABILI</i>
28 e 29 Giovedì e Venerdì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti dei CORECOM</i>

DICEMBRE

2 Lunedì	<i>Riunione presso l'Autorità di garanzia per la protezione dei dati personali</i>
3 Martedì	<i>Riunione congiunta con la Conferenza delle Regioni presso l'ANAC</i>
3 Martedì	<i>Gruppo di lavoro delle BIBLIOTECHE a Firenze</i>
3 Martedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
4 e 5 Mercoledì e Giovedì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
5 Giovedì	<i>COORDINAMENTO dei Garanti dell'Infanzia e Adolescenza</i>
5 Giovedì	<i>TAVOLO di LAVORO su legge Gelli/Bianco per il Garante alla Salute</i>
6 Venerdì	<i>COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE del Dipartimento Affari europei</i>
9 Lunedì	<i>COMMISSIONE CIVEX del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
12 e 13 Giovedì e Venerdì	<i>Gruppo di lavoro Acquisti</i>
13 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
13 Venerdì	<i>COMMISSIONE ECON del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
16 Lunedì	<i>COMMISSIONE COTER del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>

DICEMBRE

<p>17 Martedì</p>	<p><i>RIUNIONE congiunta presso la Conferenza delle Regioni sul tema dei cd "limiti assunzionali"</i></p>
<p>18 Mercoledì</p>	<p><i>INCONTRO del Coordinamento Commissioni ed Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità allargato ai Rappresentanti dell'Associazione AVVISO PUBBLICO</i></p>
<p>18 Mercoledì</p>	<p><i>COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE del Dipartimento Affari europei</i></p>
<p>19 e 20 Giovedì e Venerdì</p>	<p><i>RIUNIONE dei Dirigenti dei CORECOM</i></p>

1994 2019
European Committee of the Regions

CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

9th Subsidiarity Conference
Active Subsidiarity:
Creating EU added
value together

Palazzo Madama, Rome, Italy | 22.11.2019

1° febbraio



PROTOCOLLO D'INTESA

tra la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome, rappresentata dalla Coordinatrice *pro-tempore* Rosa D'Amelio, con sede in Roma, via Pietro Cossa 41, 00193, C.F. 96250440581 (di seguito anche "Conferenza")

e

il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, rappresentato dal Presidente *pro-tempore* Francesco Samengo, con sede in Roma, Via Palestro n. 68, 00185, C.F. 01561920586 (di seguito anche "UNICEF Italia")

VISTA

- la Costituzione della Repubblica Italiana, articolo 31, comma 2: "*(La Repubblica) protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo*";
- la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza adottata a New York il 20 novembre 1989 (di seguito "Convenzione di New York") ed i suoi tre protocolli opzionali ratificati dall'Italia con leggi nn. 176/1991, 46/2002 e 199/2015;
- la Convenzione europea di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori del 25 gennaio 1996, ratificata con la legge 20 marzo 2003, n. 77, ed in particolare l'articolo 12;
- l'Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata il 25 settembre 2015 dalle Nazioni Unite, con i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs);
- le "Linee guida per una giustizia a misura di minore", adottate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17 novembre 2010;
- la legge 28 agosto 1997, n. 285, "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*";
- la legge 22 marzo 2000, n. 69, "*Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap*";
- la legge 7 aprile 2017, n. 47, "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*";
- la normativa nazionale relativa all'esercizio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

PREMESSO CHE

- il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus è parte integrante della struttura globale dell'UNICEF – Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia ed organo sussidiario dell'ONU,

- che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita;
- dal 1974 il Comitato Italiano opera in Italia in nome e per conto dell'UNICEF, sulla base di un Accordo di Cooperazione stipulato con l'Unicef Internazionale e secondo una pianificazione congiunta e continuativa delle proprie attività;
 - l'azione dell'UNICEF Italia si ispira ai principi della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ed agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
 - la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza – approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176 – ha enunciato per la prima volta, in forma coerente, i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutte le bambine e i bambini del mondo;
 - la “Conferenza”, ai sensi dell'articolo 2 del proprio Statuto, è *“organismo di valorizzazione del ruolo istituzionale delle Assemblee delle Regioni e delle Province autonome; promuove la crescita del patrimonio culturale, politico e professionale delle Assemblee elettive regionali; costituisce sede di riferimento del Coordinamento delle Commissioni regionali per le Pari opportunità e del Garante dei Minori e/o dell'Infanzia e Adolescenza”*;
 - la “Conferenza”, ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto, *“tutela il ruolo e le prerogative delle Assemblee elettive, anche ripensando e sviluppando le relative funzioni, in stretta connessione con il Parlamento europeo e il Parlamento nazionale, nonché attraverso una stretta collaborazione con i Consigli comunali e provinciali. In particolare ... svolge funzioni propositive e consultive nei confronti delle Assemblee elettive e costituisce sede di riferimento per i rapporti delle Regioni con le Assemblee parlamentari nazionali ed europea”*.

CONSIDERATO CHE

- per contribuire alla promozione e all'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in una prospettiva globale e ad una cultura dell'infanzia che guarda al bambino come risorsa civica è fondamentale che le Regioni assumano iniziative frutto di politiche comuni e di coesione;
- che le Assemblee legislative regionali rappresentano la sede imprescindibile di garanzia dei processi decisionali democratici, per il compimento dei quali sono essenziali forme di raccordo e di collaborazione interistituzionale fra le stesse e con il Parlamento nazionale.

Si conviene quanto segue

Art. 1

Oggetto

1. Il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblies Legislative delle Regioni e delle Province Autonome concordano di attivare, nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali e tenuto conto della condivisione di comuni valori, una collaborazione sui temi inerenti la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di sviluppare tutte le possibili sinergie per la piena attuazione della "Convenzione di New York" e dell' "Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile" delle Nazioni Unite.

Art. 2

Impegni delle parti

1. Le parti, reciprocamente, si impegnano a collaborare per la realizzazione dei seguenti obiettivi:
 - a) promuovere azioni a tutela e nel rispetto universale dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e della loro dignità, senza distinzione di razza, etnia e diversità culturale e contrastando ogni forma di discriminazione;
 - b) incentivare, nel rispetto delle competenze costituzionali assegnate alle Regioni, politiche volte alla riduzione dei consumi, alla sostenibilità dei processi di produzione e ad un uso più consapevole delle risorse naturali per la realizzazione di una prosperità comune;
 - c) favorire la parità dei sessi e l'emancipazione di bambine ed adolescenti, eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie, anche attraverso l'attivazione di percorsi di sensibilizzazione e formazione;
 - d) promuovere legislazioni, politiche e azioni appropriate in materia sociale e sanitaria, con percorsi di sostegno alle neo-mamme, in particolare, nei primi mille giorni di vita del bambino;
 - e) promuovere legislazioni, politiche e azioni appropriate a contrastare la pratica dilagante del cyber bullismo ed altre azioni vessatorie e discriminatorie;
 - f) stimolare azioni di investimento sugli adolescenti e sui giovani che garantiscano pieno accesso alla vita sociale e produttiva del Paese, con percorsi di educazione e piani operativi di contrasto alla dispersione scolastica;
 - g) promuovere la cultura della progettazione universale, intesa come piena accessibilità ai minori diversamente abili di luoghi pubblici, area urbane e presidi culturali, indipendentemente da impedimenti fisici, sensoriali e di capacità personali;

- h) in linea con quanto previsto dall'attuale quadro normativo, promuovere e sostenere politiche e progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati allo scopo di garantirne la tutela, la protezione e agevolare l'integrazione sociale, anche avvalendosi dei Garanti regionali dell'Infanzia e dell'Adolescenza;
- i) sostenere l'azione dell'UNICEF Italia attraverso politiche di realizzazione e valorizzazione di spazi e luoghi, quali presidi territoriali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, avendo particolare attenzione alle categorie di minori maggiormente svantaggiate.
2. La Conferenza e l'UNICEF Italia si impegnano a favorire lo scambio reciproco di informazioni e buone prassi sulle politiche ed i progetti dedicati all'attuazione dei diritti dei minorenni sui territori, compresi i minori stranieri non accompagnati, nonché a sostenere azioni che promuovano in modo permanente l'ascolto e la partecipazione delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

Art. 3**Durata**

1. Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data della sottoscrizione, ha durata di due anni e potrà essere integrato e rinnovato previo specifico accordo tra le parti.

La definizione operativa e la valutazione delle iniziative intraprese in applicazione alla presente intesa, così come l'utilizzo di eventuali documenti e prodotti realizzati nell'ambito della stessa, saranno effettuati da un Comitato tecnico di coordinamento, composto da rappresentanti della Conferenza e da rappresentanti di UNICEF Italia.

Roma, 1° febbraio 2019

La Coordinatrice della Conferenza
dei Presidenti delle Assemblies legislative
delle Regioni e delle Province autonome

Rosa D'Amelio



Il Presidente UNICEF Italia

Francesco Samengo



17 aprile



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO N. 01/2019

DOCUMENTO DI INDIRIZZO

in materia di contenimento della spesa pubblica attraverso la sostanziale riduzione dei costi legati al funzionamento delle Istituzioni in attuazione di quanto disposto dall'art. 1, commi 965 e 966, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, recante: "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021", nonché di attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, come convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria il 17 aprile 2019;

VISTO l'art. 1, commi 965, 966, 967 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021";

VISTA l'Intesa, ex articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, sancita in data 3 aprile 2019 in sede di Conferenza Stato-Regioni (rep. Atti. N. 56/CSR del 03/04/2019);

VISTO in particolare il punto n. 2 della citata Intesa secondo cui "Le Regioni per realizzare gli obiettivi e le misure della presente Intesa possono approvare un documento di indirizzo al fine di evitare disomogeneità nella applicazione della presente Intesa";

VISTO l'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, come convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

VISTI i documenti approvati rispettivamente dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province autonome il 18 marzo 2019 e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 21 marzo 2019;

CONSIDERATO il proficuo lavoro istruttorio svolto di concerto con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

PRESO ATTO della posizione assunta dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 3 aprile 2019;

PRESO ATTO ALTRESÌ della Tabella (allegato 1) che costituisce parte integrante della predetta "posizione" assunta dalla *Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*, contenente le indicazioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi come previsto dall'Intesa richiamata in premessa. Qualora l'applicazione della Tabella non consentisse, all'atto della rideterminazione, il pieno rispetto degli obiettivi della citata Intesa, le Regioni dovranno incrementare le aliquote base indicate nella Tabella sino al raggiungimento del risparmio previsto realizzato con le misure di cui al punto c) dell'Intesa;

al fine di garantire l'armonizzazione delle rispettive normative regionali e la disciplina di clausole di salvaguardia, volte a perseguire condizioni di ragionevolezza delle rideterminazioni:

ASSUME

- uno schema comune di testo di legge attuativo dell'Intesa che le Regioni potranno utilizzare come riferimento nella stesura della loro legge regionale (allegato 2);

INFINE

per le Regioni che non hanno già provveduto, come ulteriore corollario sempre nell'ottica di un'armonizzazione degli ordinamenti regionali, anche considerato quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lettera *m*) del d. l. 174/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 213/2012, nonché di adeguamento alle determinazioni in materia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, le Regioni possono introdurre con apposita norma regionale una indennità a carattere differito calcolata con il metodo di calcolo contributivo. Qualora il Parlamento approvasse una norma, ai sensi di quanto disposto dall'art. 117, comma 2, lettera *o*), Cost., diretta ad introdurre un regime previdenziale anche per i Consiglieri e/o assessori regionali, le Regioni si impegnano a legiferare al fine di quanto ivi previsto;

ASSUME PERTANTO

- uno schema comune di testo di legge attuativo di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lettera *m*) del d.l. 174/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 213/2012, nonché di adeguamento alle determinazioni in materia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che le Regioni potranno utilizzare come riferimento nella stesura della loro legge regionale (allegato 3).

Roma, 17 aprile 2019

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Assegno vitalizio spettante	Aliquote base	Aliquote da applicare per differenziali non superiori a 0 (aliquote base moltiplicate per 0)	Aliquote da applicare per differenziali superiori a 0% e inferiori o pari a 10% (aliquote base moltiplicate per 1,1)	Aliquote da applicare per differenziali superiori a 10% e inferiori o pari a 30% (aliquote base moltiplicate per 1,2)	Aliquote da applicare per differenziali superiori a 30% e inferiori o pari a 50% (aliquote base moltiplicate per 1,3)	Aliquote da applicare per differenziali superiori a 50% e inferiori o pari a 70% (aliquote base moltiplicate per 1,5)	Aliquote da applicare per differenziali superiori a 70% (aliquote base moltiplicate per 1,7)
Da euro 0,00 a euro 1.500,00	9%	0%	9,9%	10,8%	11,7%	13,5%	15,3%
Da euro 1.501,00 ad euro 3.500,00	13,5%	0%	14,85%	16,2%	17,55%	20,25%*	22,95%*
Da euro 3.501,00 ad euro 6.000,00	18%	0%	19,8%	21,6%	23,4%	27%	30,6%
Da euro 6.001,00 ad euro 8.000,00	22,5%	0%	24,75%	27%	29,25%	33,75%	38,25%
Oltre euro 8.001,00	30%	0%	33%	36%	39%	45%	51%

* Rispetto alla tabella allegata nel documento assunto dalla *Conferenza delle Regioni e delle Province autonome* il 3 aprile 2019, tali percentuali sono state modificate al fine di correggere meri errori materiali ivi riscontrati.

**Schema comune di testo di legge attuativo dell'Intesa
sancita in data 3 aprile 2019 in sede di Conferenza Stato-Regioni**

Art. 1 – Finalità e ambito di applicazione.

1. La presente legge reca disposizioni per l'attuazione delle norme contenute nei commi 965, 966 e 967 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021), conformandosi alla Intesa sancita, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano (rep. n. 56/CSR del 3 aprile 2019), di seguito denominata Intesa (GU n.).

2. Sono oggetto della disciplina di cui alla presente legge, gli assegni vitalizi diretti, indiretti e di reversibilità [*e delle quote di assegno vitalizio pro rata,*] in corso di erogazione o non ancora erogati o sospesi, di seguito denominati assegni vitalizi, considerando il loro importo lordo, senza tenere conto delle riduzioni temporanee disposte dalla legge regionale (estremi lr.).

[3. *Sono esclusi dalla rideterminazione i trattamenti previdenziali, erogati o da erogare, il cui ammontare è stato definito esclusivamente sulla base del sistema di calcolo contributivo, ai sensi della lr.*].

Art. 2 – Rideterminazione.

1. Gli importi degli assegni vitalizi sono rideterminati secondo le modalità previste dal presente articolo e dall'articolo 3.

2. La rideterminazione è effettuata moltiplicando il montante contributivo individuale di cui all'articolo 3 per il coefficiente di trasformazione di cui alla Tabella 2 allegata all'Intesa recante coefficienti di trasformazione per anno di decorrenza, relativa all'età anagrafica del titolare dell'assegno vitalizio alla data della sua decorrenza, assumendo come età anagrafica quella definita nella nota metodologica costituente parte integrante dell'Intesa.

3. Le frazioni di anno sono valutate con un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del consigliere ed il numero dei mesi.

4. L'assegno vitalizio rideterminato non deve essere inferiore all'importo ottenuto applicando all'assegno vitalizio di cui all'articolo 1 comma 2, le aliquote di cui all'Allegato A) alla presente legge, approvato dalla Conferenza delle Regioni (19/61/SR01/C1 del 3 aprile 2019) e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome (Allegato 1 Ordine del giorno n. 01/2019 del 17 aprile 2019), individuate in ragione della differenza, espressa in termini percentuali, tra l'assegno vitalizio e l'assegno rideterminato ai sensi dei commi precedenti.

5. L'ammontare dell'assegno vitalizio rideterminato ai sensi dei commi precedenti non può comunque essere inferiore a due volte il trattamento minimo INPS, salvo che l'assegno in godimento antecedentemente a tale rideterminazione non sia già inferiore a tale soglia.

6. Qualora la spesa complessiva necessaria per il pagamento degli assegni vitalizi, rideterminati ai sensi dei commi precedenti al momento della prima applicazione della presente legge sia superiore al limite di spesa di cui alla lettera c) del punto 1 dell'Intesa, le aliquote base dell'Allegato A) sono incrementate per parametri del valore 0,1 sino al raggiungimento del predetto limite di spesa e restano applicabili anche agli assegni vitalizi da erogare successivamente alla prima applicazione della presente legge.

7. Qualora l'assegno vitalizio, rideterminato ai sensi dei commi 2 e 3 e dell'articolo 3, sia più favorevole rispetto all'assegno vitalizio rideterminato ai sensi del comma 4, non trova applicazione l'Allegato A) di cui al medesimo comma 4. L'assegno vitalizio a seguito della rideterminazione non

può comunque superare l'importo dell'assegno vitalizio spettante, senza tenere conto delle riduzioni temporanee disposte dalla legge regionale (estremi lr.....).

8. L'assegno indiretto e di reversibilità è calcolato applicando all'assegno vitalizio, come rideterminato ai sensi della presente legge, la percentuale prevista dalla normativa regionale vigente al momento della sua maturazione.

Art. 3 – Montante contributivo.

1. Per il calcolo del montante contributivo si rinvia a quanto previsto dalla nota metodologica parte integrante dell'Intesa.

[2. *Con riferimento all'utilizzo dei dati individuali ovvero dei dati riportati nella Tabella 1 di cui alla nota metodologica ciascuna Regione provvede in legge a definire le proprie eventuali specifiche modalità, parimenti provvede a disciplinare in ordine alla eventuale quota di contribuzione facoltativa.*]

Art. 4 – Rivalutazione.

1. Gli importi degli assegni vitalizi e degli assegni di reversibilità, come derivanti dalla rideterminazione, sono soggetti a rivalutazione automatica annuale, a partire dall'anno successivo all'applicazione della rideterminazione, sulla base dell'indice ISTAT di variazione dei prezzi al consumo (FOI) come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Art. 5 – Abrogazioni.

[*Ciascuna Regione provvede in legge a definire le proprie abrogazioni relative, tra l'altro, alle riduzioni temporanee dei vitalizi, al divieto di cumulo, ecc..., a decorrere dalla data...*]

Art. 6 – Norma finanziaria.

[1. *Ciascuna Regione provvede a definire la propria norma finanziaria.*]

Art. 7 – Entrata in vigore e decorrenza di effetti.

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.....

2. La rideterminazione degli assegni vitalizi, come individuati e sulla base della disciplina di cui alla presente legge, decorre nei suoi effetti dal ...

Schema comune di Testo di Legge attuativo di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lett. m),
Decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 come convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213

Art. 1

(Ambito di applicazione)

1. In attuazione del DL 174/2012, a decorrere dalla ----- legislatura regionale, ai consiglieri eletti nella stessa legislatura o nelle successive, cessati dal mandato, spetta un'indennità differita (eventuale altra denominazione), determinata con il metodo di calcolo contributivo ai sensi della presente legge.

Art. 2

(Versamenti volontari)

1. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i consiglieri in carica (eventuale: consiglieri eletti nella ----- legislatura) possono avanzare, con una comunicazione al competente servizio dell'Assemblea legislativa, la richiesta di effettuare i versamenti necessari per maturare l'indennità differita (o eventuale altra denominazione) di cui all'articolo 1. Il versamento delle quote arretrate di contribuzione a carico dei consiglieri in carica (eventuale: consiglieri eletti nella ----- legislatura) può essere corrisposto in un'unica soluzione, ovvero rateizzato nella durata massima di 36 mesi.

3. In ogni caso, fintanto che non sia stato completato il piano di versamenti, il consigliere non matura il diritto all'indennità differita (o eventuale altra denominazione).

Art. 3

(Trattenute sulle indennità di carica)

1. Ai consiglieri regionali (e al Presidente della Giunta regionale), eletti nella --- legislatura e successive, cessati dal mandato, spetta una indennità a carattere differito (eventuale altra denominazione), corrisposta in dodici mensilità. A tal fine, sull'indennità di carica al lordo, è operata la trattenuta nella misura stabilita dall'articolo 6, comma 4.

2. In caso di opzione per la conservazione del trattamento economico presso l'amministrazione di appartenenza, il consigliere ha facoltà di versare mensilmente i contributi, nella misura di cui al comma 1, per ottenere la maturazione dell'indennità differita (eventuale altra denominazione) relativa al periodo per cui ha avuto effetto la predetta opzione.

Art. 4

(Diritto all'indennità differita)

1. I consiglieri di cui all'art. 1, cessati dal mandato, conseguono il diritto all'indennità differita (altra eventuale denominazione) al compimento dei 65 anni di età e a seguito dell'esercizio del mandato assembleare per almeno 5 anni, anche non consecutivi, nell'Assemblea legislativa della Regione ----

2. Per ogni anno di mandato assembleare oltre il quinto anno, l'età richiesta per il conseguimento del diritto è diminuita di un anno, fino al limite di 60 anni.

3. Ai fini del calcolo della durata del mandato, la frazione di anno si computa come anno intero, purché corrisponda ad almeno sei mesi ed un giorno; non ha effetti se la durata è di sei mesi o inferiore.

4. Il consigliere regionale, anche nei casi di sostituzione temporanea di altro consigliere, può versare le quote di contribuzione per il tempo occorrente al completamento del quinquennio relativo alla legislatura. Non è ammessa alla contribuzione volontaria il consigliere la cui elezione è stata annullata.

(5. Per i contributi versati a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge non è ammessa la restituzione, salvo il caso che il consigliere non consegua il requisito minimo di cinque anni di mandato, di cui al comma 1, anche non consecutivi).

Art. 5*(Sistema contributivo)*

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, l'indennità a carattere differito (o eventuale altra denominazione), corrisposta in dodici mensilità, è determinata con il metodo di calcolo contributivo, moltiplicando il montante individuale dei contributi versati per il coefficiente di trasformazione di cui alla tabella A dell'allegato 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 247 (Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale), come rideterminati ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), correlato all'età del consigliere regionale alla data del conseguimento del diritto alla predetta indennità.
2. Per le frazioni di anno si applica un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del consigliere e il numero di mesi.

Art. 6*(Montante contributivo individuale)*

1. Il montante contributivo individuale è determinato applicando alla base imponibile contributiva l'aliquota di cui al comma 4. La contribuzione così ottenuta si rivaluta, su base composta, al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso annuo di capitalizzazione di cui al comma 5.
2. Per base imponibile contributiva si intende l'indennità di carica lorda nella misura di cui all'articolo ---, comma ---, della legge regionale -----, n. ---- (Disposizioni in materia di trattamento indennitario agli eletti alla carica di consigliere regionale), con esclusione di qualsiasi ulteriore indennità di funzione o del rimborso delle spese di esercizio del mandato.
3. L'importo dell'indennità a carattere differito (o altra eventuale denominazione) è rivalutato automaticamente ogni anno, sulla base dell'indice ISTAT di variazione dei prezzi al consumo (FOI).
4. La quota di contributo a carico del consigliere è pari all'8,80 per cento della base imponibile; la quota a carico dell'Assemblea legislativa è pari a 2,75 volte la quota a carico del Consigliere.
5. Il tasso annuo di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare. In occasione delle revisioni della serie storica del PIL operate dall'ISTAT il tasso di variazione da considerare ai fini della rivalutazione del montante contributivo è quello relativo alla serie preesistente anche per l'anno in cui si verifica la revisione e quello relativo alla nuova serie per gli anni successivi.

Art. 7*(Decorrenza dell'indennità differita (o altra eventuale denominazione))*

1. L'indennità differita (o altra eventuale denominazione) dei consiglieri di cui all'art. 1 è corrisposta a partire dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il consigliere cessato dal mandato ha compiuto l'età richiesta per conseguire il diritto.
2. Nel caso in cui il consigliere, alla data della cessazione del mandato, sia già in possesso dei requisiti di cui all'articolo 4, l'indennità differita (o altra eventuale denominazione) è corrisposta a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di cessazione del mandato.
3. Nel caso di cessazione del mandato per fine legislatura, coloro che abbiano già maturato il diritto all'indennità differita (o altra eventuale denominazione) percepiscono la stessa con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della fine della legislatura.

Art. 8*(Sospensione)*

Si rinvia alle normative regionali di dettaglio.

Art. 9*(Esclusione dell'indennità a carattere differito)*

1. In attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera n) del d.l. 174/2012, l'indennità a carattere differito è esclusa, ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, se il titolare del trattamento in godimento è condannato, in via definitiva, per uno dei delitti di cui al libro II (Dei delitti in particolare), titolo II (Dei delitti contro la pubblica amministrazione) del Codice penale e la condanna ha comportato l'interdizione dai pubblici uffici. L'esclusione decorre dalla data di passaggio in giudicato della sentenza e ha durata pari a quella dell'interdizione.

2. L'esclusione di cui al comma 1 si applica, altresì, al condannato, in via definitiva, per uno dei delitti di cui agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale, ovvero per i delitti aggravati, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152 (Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa), convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, con decorrenza dalla data di passaggio in giudicato della sentenza di condanna.

Art. 10*(Reversibilità)***Art. 11***(Indennità di fine mandato)***Art. 12***(Rinunciabilità)*

1. Il consigliere regionale eletto nella ----- legislatura e successive può rinunciare a ciascuna delle indennità previste dalla presente legge, mediante apposita dichiarazione, da rendere agli uffici competenti dell'Assemblea, entro e non oltre sessanta giorni decorrenti dalla data della sua proclamazione. In caso di dichiarata rinuncia, non si applicano le trattenute previste, rispettivamente, dall'articolo 6, comma 4, e dall'articolo 11, comma 1.

2. In caso di rinuncia all'indennità a carattere differito (o eventuale altra denominazione) di cui all'articolo 6, comma 4, non trovano applicazione le disposizioni in materia di reversibilità (se e in quanto la Regione decida di introdurlo).

Disposizioni finali**Art. 13***(Applicazione ai componenti della Giunta regionale)*

1. Le disposizioni della presente legge si applicano anche ai componenti della Giunta regionale e al sottosegretario.

Art. 14*(Disposizioni finanziarie)*

14 giugno

CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO N. 02/2019

POSITION PAPER ON THE FUTURE OF EUROPE

nell'ambito del medesimo dibattito in seno al Comitato delle Regioni e alle Istituzioni europee

approvato dall'Assemblea plenaria della Conferenza del 14 giugno 2019

Il processo di riflessione sul futuro dell'Unione europea ha dominato gran parte dell'Agenda europea degli ultimi tre anni, in parallelo con le negoziazioni con il Regno Unito ai sensi dell'art. 50 del TUE.

I dibattiti hanno preso avvio con la pubblicazione del *Libro Bianco sul futuro dell'Europa* della Commissione europea, seguito dalla *Dichiarazione di Roma* del Consiglio europeo - in occasione dei 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma - e dai tre rapporti del Parlamento europeo e da un parere del Comitato delle Regioni.

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province autonome si è impegnata nel dibattito fin dall'inizio - ad esempio organizzando un incontro *Reflecting on Europe* a Bolzano presso l'assemblea legislativa della Provincia autonoma, con una dichiarazione congiunta in occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, attraverso ordini del giorno sulle nuove proposte di Quadro finanziario pluriennale, Politica di Coesione e Politica agricola comune, e infine con l'elaborazione di un contributo ai lavori della *Task force sulla sussidiarietà, proporzionalità e "fare meno in modo più efficiente"* istituita dalla Commissione europea - e continuerà a condividere la visione dei suoi Presidenti in tutti i momenti chiave della vita dell'Unione.

Convergere sulla visione dell'Europa non è scontato: alcuni punti di vista divergono, e tuttavia punti di vista convergenti si trovano su più di un elemento.

Un'Europa forte e integrata costituisce la condizione insostituibile di sicurezza politica, economica e sociale dei suoi Stati membri, delle sue regioni, dei cittadini, lavoratori e imprese. Tuttavia, di fronte ad contesto mondiale che sta cambiando drammaticamente, l'UE deve adattare la sua struttura e le sue politiche. I grandi cambiamenti non aspettano che l'Europa sia pronta, e dare risposte è dunque un obbligo.

ALLEGATI

Le sfide del XXI secolo non possono essere risolte da Stati membri che agiscono individualmente. Indipendentemente dalla grandezza o dalla prosperità economica di ciascun membro, abbiamo bisogno di cooperare per *preparare insieme il nostro futuro*. L'UE deve dotarsi degli strumenti per offrire ai cittadini le sicurezze di cui hanno bisogno: fisica, economica e sociale.

La sicurezza fisica, in primis, significa protezione dalle minacce esterne ed interne, attraverso appropriati strumenti di politica estera, di sicurezza e di difesa, con particolare attenzione alla gestione del fenomeno migratorio. Non è più possibile garantire questa sicurezza ai soli livelli nazionali, senza un approccio europeo ai problemi. Pochi dati servono a delineare il quadro: la popolazione dell'Unione europea nel 2015 era il 6% di quella mondiale; la maggior parte dei Paesi (USA, Cina, India, Russia) raddoppierà le spese per la difesa da qui al 2045; la quota del PIL dell'UE su quella mondiale sta diminuendo rapidamente rispetto ai paesi in crescita (sia gli USA che la UE hanno perso dal 2004 al 2015 ben 4 punti percentuali di PIL sulla quota mondiale); infine, tra pochi anni la popolazione europea sarà la più vecchia del mondo: età media 45 anni, contro una media mondiale di 33 anni.

Per garantire tale sicurezza fisica è necessario perseguire politiche sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Non può esserci sicurezza fisica se in pochi anni le risorse mondiali saranno dilapidate, le condizioni climatiche irrimediabilmente compromesse o le condizioni di disuguaglianza sociale insopportabili. L'Europa sostenibile è per forza l'Europa coesa, che agisce in modo coerente per la sostenibilità interna dei suoi territori, ma anche con politiche esterne e di sviluppo che sostengano la sostenibilità dei Paesi terzi.

La sicurezza economica. L'approfondimento dell'Unione economico-monetaria è necessario per compiere quel processo di riforme che sono indispensabili a crescita e occupazione. L'economia europea va resa più resiliente agli shocks esterni attraverso l'adozione di un approccio più strutturale di politica economica, una politica di investimenti attiva ed una capacità di bilancio dell'Unione europea. Il rispetto dei parametri di stabilità deve essere tale da non compromettere la capacità di investimento dei territori, mentre le politiche di coesione vanno potenziate ed il loro finanziamento non deve essere posto in alternativa agli investimenti necessari per raccogliere le sfide esterne e per garantire il finanziamento dei beni pubblici europei, tra cui le infrastrutture, lo sviluppo del capitale umano, la ricerca e l'innovazione, oltre alla gestione del fenomeno migratorio, a sicurezza e difesa.

Strettamente collegata a quella economica è la dimensione della *sicurezza sociale* per garantire la quale l'UE deve avviare un dialogo sociale e contrastare il *dumping*, avviare politiche attive del lavoro adeguate alle grandi sfide tecnologiche, di pari passo con lo sviluppo di nuovi diritti e tutele sociali comuni e sostenibili.

È quindi evidente che il tema della sicurezza è indissolubilmente legato a quello della sostenibilità. Nel corso degli anni, l'UE è divenuta un pioniere nel campo della sostenibilità, con standard sociali e ambientali tra i più elevati al mondo, e ha sostenuto vigorosamente l'accordo di Parigi sul clima e soluzioni innovative come l'economia circolare. Fin dall'inizio del suo mandato, la Commissione Juncker ha integrato le priorità dello sviluppo sostenibile nelle sue politiche. L'UE è stata una forza trainante dell'adozione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e deve essere un pioniere nella transizione verso un'economia sostenibile a livello mondiale, dal momento che le politiche europee avranno solo un impatto limitato sul pianeta se altri perseguono strategie

contrastanti. È pertanto auspicabile che gli obiettivi di sviluppo sostenibile siano approvati al livello politico più alto dell'UE determinando così il quadro strategico per l'UE e i suoi Stati membri.

Come ha giustamente affermato il Presidente del Comitato europeo delle Regioni Karl-Heinz Lambertz: "La democrazia europea respira con due polmoni".

Il primo è il Parlamento europeo, i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini. Alle elezioni europee svoltesi dal 23 al 26 maggio, l'affluenza alle urne nell'intera Unione europea è risalita di quasi 8 punti rispetto al 2014, collocandosi al 50,5 % rispetto a 42,6% della precedente tornata. Si è così interrotto un trend discendente di partecipazione elettorale che dal 62% del 1979, data delle prime elezioni, aveva visto allontanarsi progressivamente i cittadini europei dalle urne. Rimane tuttavia la bizzarria di un Parlamento europeo eletto con diversi sistemi elettorali, il paradosso di non votare tutti lo stesso giorno - la diffusione degli *exit polls*, prima che tutti i Paesi abbiano potuto votare, è un *vulnus* non secondario dal punto di vista della correttezza democratica - la singolarità di un Parlamento che non ha iniziativa legislativa, mentre l'altro legislatore, il Consiglio, ha in molti casi ancora il potere di veto.

Il secondo polmone della democrazia europea è il Comitato europeo delle Regioni, che rappresenta gli eletti delle comunità regionali e locali. Il Comitato delle Regioni, nato 25 anni fa, dovrà continuare a crescere forte dell'idea che l'Europa si costruisce insieme, in un processo *bottom-up* che coinvolge le regioni e gli enti locali. Il Comitato deve rafforzarsi nel suo ruolo di strumento di *liaison* tra istituzioni dell'Unione europea - con le quali deve avere la possibilità di collaborare più strettamente - ed ancorarsi ancora più alle realtà regionali e locali. Questo è il suo valore aggiunto, che però può essere fatto valere a due condizioni: che gli enti locali e regionali siano preparati a partecipare al processo politico europeo quando coinvolti, e che le Istituzioni europee, Commissione e Parlamento in particolare, si aprano ad un vero processo strutturato di ascolto. A tale riguardo, è da valutare positivamente l'attività di consultazione pubblica per le principali iniziative, recentemente avviata dalla Commissione e svolta in tutte le lingue ufficiali.

In una visione lunga e graduale il ruolo politico-istituzionale del Comitato europeo delle Regioni andrebbe rafforzato e la sua partecipazione effettiva al processo decisionale UE garantita con modalità adeguate. Affinché il Comitato possa agire come rappresentante credibile delle collettività territoriali a livello dell'UE dovrebbe ricevere delle prerogative supplementari, divenire un'istituzione ufficiale dell'Unione e, in quanto istituzione dell'UE, trasformarsi progressivamente in un "Senato europeo delle Regioni", i cui pareri possano essere vincolanti almeno in tutti i casi di proposte legislative che insistano sulla coesione economica, sociale e territoriale. Una "camera di riflessione" capace di stimolare un dibattito politico sulla dimensione territoriale delle politiche europee e sulle questioni globali che col tempo hanno un'incidenza sulle collettività territoriali. In una visione ancor più lontana, il Comitato potrebbe divenire la seconda "camera alta" ed integrare, mantenendo la propria indipendenza, uno dei due rami legislativi dell'Unione.

In un'ottica più immediata, la riflessione sul futuro dell'Europa ricomprende la visione di un'Europa più democratica, basata su libertà, uguaglianza e stato di diritto. Un avanzamento in tale riflessione è stato fatto con la costituzione della *Task force sulla Sussidiarietà, proporzionalità e "fare meno in modo più efficiente"* composta da membri del Comitato delle regioni e dei Parlamenti nazionali, oltre che della Commissione. Il punto di partenza è che Sussidiarietà significa un'Unione più forte, che utilizza le sue autorità regionali e locali per avvicinarsi ai cittadini.



ALLEGATI



Nelle Conclusioni della *Task Force* c'è un forte riferimento al concetto innovativo di “sussidiarietà attiva”, un concetto politico e giuridico di natura dinamica, nel quadro dell'intero ciclo legislativo europeo, affinché sia il livello più appropriato ad adottare le soluzioni più opportune. Le decisioni politiche e normative europee devono essere prese al livello più vicino possibile ai cittadini compatibilmente con il raggiungimento degli obiettivi ad alto valore aggiunto europeo; inoltre, la legislazione europea deve rispettare in modo più coerente i principi di sussidiarietà e proporzionalità e deve essere legislativamente meno densa, lasciando maggiore libertà di azione ai livelli nazionali e regionali. In tal senso potrebbe essere potenziato il programma REFIT al fine di semplificare la legislazione e ridurre gli oneri normativi superflui.

I livelli locali e regionali devono essere pienamente coinvolti nella definizione delle politiche europee: a tal fine, si auspica una maggiore interazione tra la Commissione europea, i parlamenti nazionali, parlamenti e governi regionali e autorità locali nella definizione del programma di lavoro annuale della Commissione europea e nell'attuazione del progetto europeo. Sia il Comitato delle Regioni che la Commissione europea dovrebbero adottare un *new way of working*, come raccomandato dalla *Task force*, ovvero nuovi strumenti operativi per dare ascolto alle istituzioni più prossime ai cittadini. In particolare, si sottolinea l'importanza del ruolo dei parlamenti regionali, in particolare quelli dotati di funzioni legislative, in quanto assemblee elettive rappresentative dei territori e delle istanze regionali.

Premesso che dal 2015 le istituzioni europee si sono impegnate a garantire una maggiore considerazione degli impatti territoriali, è bene continuare a favorire maggiore coinvolgimento delle autorità locali e regionali anche attraverso la promozione di opportunità di partecipazione in una fase precoce della definizione di nuove iniziative e dare la possibilità di esprimere eventuali preoccupazioni. Da questo punto di vista occorre in primo luogo che gli enti locali e regionali siano tenuti distinti dai portatori di interesse, nell'ambito di qualsiasi consultazione o apertura del processo decisionale europeo. In un ordine politico liberale, occorre avere ben chiara e preservare la distinzione tra gli attori sociali – che agiscono nel campo della *policy* o delle politiche pubbliche – e gli attori politici – che agiscono nel campo della *politics* o del sistema partitico ed istituzionale.

A tal fine si ritiene necessario riconoscere le specificità delle autorità locali e regionali, rispetto agli altri portatori di interesse, nell'ambito delle consultazioni generali. Con un feedback più significativo da parte delle istituzioni dell'Unione sul modo in cui utilizzano i contributi ricevuti dalle autorità locali e regionali in merito alle questioni per loro rilevanti, si incoraggerebbe una maggiore partecipazione da parte di questi enti, arrivando così ad una sorta di consultazioni più mirate con essi al fine di riconoscerne il ruolo specifico. La Commissione dovrebbe garantire quindi che i questionari delle consultazioni pubbliche contengano sezioni dedicate alle autorità locali e regionali, affinché sia più facile per loro fornire informazioni su questioni come l'attuazione e l'impatto a livello locale/regionale.

Ciò significa che le istituzioni europee devono cessare di rivolgersi agli enti regionali come *stakeholders*, o portatori di interesse, e che si debbano codificare ed attuare i principi di governance multilivello e partenariato in un codice di condotta interistituzionale, e tali principi devono essere rispecchiati nell'accordo interistituzionale “Legiferare meglio” – dove lo status del Comitato europeo delle Regioni è attualmente quello di *stakeholder* – perché la *governance* multilivello deve essere integrata in tutte le disposizioni legislative e regolamentari delle politiche aventi un impatto regionale e non solo per la politica di coesione.



DOCUMENTI

ALLEGATI



La posizione delle Regioni in Europa, in particolare delle Regioni a potere legislativo, può essere quindi rafforzata sia attraverso un Comitato delle Regioni che si rende più vicino, più prossimo e attento, anche per il tramite delle associazioni nazionali degli enti regionali, sia portando la Commissione al dialogo diretto con i Parlamenti regionali quando questi si esprimono sul controllo di sussidiarietà di una proposta legislativa con ricadute territoriali. Inoltre, le regioni possono esprimere le proprie posizioni attraverso la Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE) e la Conferenza delle Regioni con poteri legislativi (REGLEG).

Il Comitato europeo delle Regioni resta in ogni caso l'alleato europeo naturale della Conferenza italiana delle Assemblee legislative regionali e quello col maggiore potenziale di articolare azioni politiche efficaci per una forte Europa delle Regioni.

19 giugno



PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE

tra

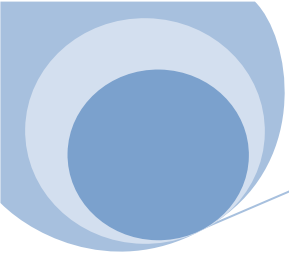
la Conferenza dei Presidenti delle Assemblée legislative delle Regioni e delle Province autonome

e

l'Associazione "Avviso Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie"

premessi che:

- la maggioranza delle Regioni italiane ha legiferato in materia di prevenzione e contrasto alle mafie ed alla corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, istituendo anche apposite Commissioni consiliari ed attivando strutture organizzative specifiche con il compito di occuparsi di questi temi (Osservatori, Consulte, ecc);
- le Regioni hanno organizzato e finanziato progetti e percorsi formativi sulle tematiche citate;
- in linea con quanto avvenuto nelle singole Regioni, anche la Conferenza dei Presidenti delle Assemblée legislative delle Regioni e delle Province autonome (di seguito "Conferenza"), al fine di contribuire alla promozione ed alla diffusione della cultura della legalità, ha istituito al proprio interno il cd. "Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità";
- l'Associazione "Avviso Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" (di seguito "Avviso Pubblico") è impegnata nella promozione e diffusione dei valori della Costituzione italiana, nonché della cultura della legalità democratica, della trasparenza e della cittadinanza responsabile, operando senza fini di lucro e in modo apartitico e aconfessionale;
- in questa prospettiva l'Associazione dedica una particolare attenzione alla raccolta ed alla diffusione di buone prassi e di documentazione utili per approfondire le attività di prevenzione e di contrasto alle mafie, alla corruzione, al malaffare nei diversi campi in cui tali fenomeni si manifestano;
- in quest'ambito, dal dicembre 2014 è operativo un portale, denominato "Osservatorio parlamentare di Avviso Pubblico", attraverso il quale viene garantita un'informazione chiara e tempestiva su tutta l'attività – legislativa, d'inchiesta, di indirizzo e controllo – svolta da Camera e Senato in relazione alle tematiche richiamate nel punto precedente;
- Avviso Pubblico è interessato a coinvolgere personale regionale competente e sensibile alle tematiche trattate dall'Associazione;
- la Conferenza è interessata a collaborare con Avviso Pubblico anche nell'ottica di una implementazione del predetto "Osservatorio", che, così facendo, diventerebbe "parlamentare e regionale" attraverso l'inserimento delle normative e dei materiali adottati in ambito regionale;



ALLEGATI

si conviene e stipula quanto segue:

Art. 1

(Finalità e obiettivi)

Con il presente Protocollo le parti intendono definire un rapporto sinergico di collaborazione finalizzato a promuovere la raccolta e la sistematizzazione di iniziative, progetti, buone prassi amministrative messe in atto dalle Regioni; l'attività di studio e di ricerca sulle modalità attraverso le quali si sviluppano la corruzione e le infiltrazioni mafiose nella Pubblica Amministrazione; l'individuazione delle misure legislative ed organizzative idonee a prevenire ed a contrastare tali fenomeni.

Art. 2

(Strumenti di collaborazione)

Le Parti mettono in atto le iniziative utili a realizzare le finalità sopra indicate, in particolare attraverso:

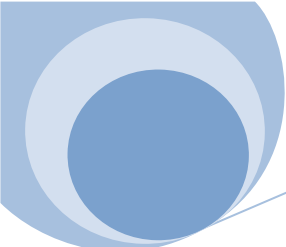
- a. l'istituzione di un Tavolo di coordinamento delle diverse iniziative con i rappresentanti designati dalla Conferenza e da Avviso Pubblico;
- b. l'istituzione di Gruppi di lavoro tematici comuni, composti da esperti, amministratori locali e regionali, funzionari e dirigenti pubblici;
- c. la realizzazione di studi, ricerche, dossier, progetti, sulle diverse forme in cui si manifestano i fenomeni richiamati negli articoli 1 e 3 e sulle buone prassi esistenti per prevenire e contrastarli, anche attraverso un raffronto tra le esperienze sviluppate nei singoli contesti regionali;
- d. l'organizzazione di percorsi formativi per amministratori locali e regionali, dirigenti e funzionari pubblici;
- e. la realizzazione di seminari tematici periodici di approfondimento;
- f. l'individuazione di personale regionale che, per il tramite della Conferenza, presti la sua collaborazione all'aggiornamento dell'Osservatorio parlamentare ed alla sezione "Documentazione" del sito di Avviso Pubblico sui fenomeni indicati nell'art. 3;

Art. 3

(Ambito della collaborazione)

Le Parti individuano in particolare le seguenti tematiche da approfondire:

- a. beni e aziende confiscati alla criminalità organizzata e loro riutilizzo per finalità di carattere istituzionale, sociale e produttivo;
- b. gioco d'azzardo patologico;
- c. promozione della cultura della legalità costituzionale e della cittadinanza responsabile coinvolgendo i giovani, le scuole, le università e il mondo del lavoro;
- d. trasparenza della pubblica amministrazione e misure anticorruzione, con particolare attenzione al sistema degli appalti pubblici, al comparto sanitario ed alle problematiche delle amministrazioni coinvolte in tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso;
- e. caporalato;
- f. ecomafie;
- g. presenza e impatto delle mafie sui territori;
- h. usura ed estorsioni nei confronti degli operatori del sistema economico e d'impresa.



DOCUMENTI

ALLEGATI

Art. 4

(Sicurezza e privacy)

I partecipanti alle iniziative si impegnano, qualora ci si dovesse recare presso le strutture dell'altra parte, a rispettare i regolamenti dell'ente ospitante, con particolare riferimento alle norme in materia di sicurezza e di tutela della riservatezza dei dati sensibili.

Art. 5

(Vertenze)

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza possa nascere dalla esecuzione del presente Protocollo. Nel caso in cui non sia possibile raggiungere in questo modo l'accordo, la controversia sorta in relazione al presente Protocollo sarà di competenza del Foro di Roma.

Art. 6

(Durata)

Il presente protocollo è valido per tre anni a partire dalla data della stipula e, d'intesa tra le parti, può essere modificato e/o rinnovato alla scadenza.

Art. 7

(Modifiche ed integrazioni)

Modifiche ed integrazioni dovranno essere concordate per iscritto tra le Parti.

Letto, approvato e sottoscritto

19 giugno 2019, Napoli

per la Conferenza

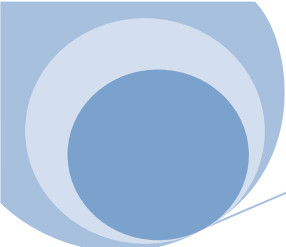
la Coordinatrice

Rosa D'Amelio

per Avviso Pubblico

il Vice Presidente

Renato Natale



DOCUMENTI

ALLEGATI

26 settembre



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

Ordine del giorno n. 03/2019

LINEE DI INDIRIZZO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO IN
MERITO ALLA DISCIPLINA DEGLI ORGANI DI GARANZIA: "DIFENSORE CIVICO, GARANTE PER
L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI"

(Testo approvato dalla Assemblea plenaria del 26 settembre 2019)

SOMMARIO:

Introduzione.

ASPETTI ISTITUZIONALI:

1. *Natura dell'organo di garanzia e previsione statutaria: autonomia, indipendenza e terzietà dell'organo;*
2. *Requisiti di nomina;*
3. *Incompatibilità e ineleggibilità;*
4. *Modalità di elezione;*
5. *Durata, decadenza, revoca e prorogatio dell'incarico;*
6. *Indennità.*

ASPETTI FUNZIONALI:

1. *Programmazione delle attività;*
2. *Funzioni, interventi e poteri propri dell'organo;*
3. *Rapporti con le autorità nazionali, regionali e locali;*
4. *Rapporti con altri enti ed associazioni.*
5. *Trattamento dei dati personali.*



INTRODUZIONE

A seguito di una richiesta condivisa con gli Organi di garanzia di maggiore uniformità delle legislazioni regionali, la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee delle Regioni e delle Province autonome, nell'ambito del Coordinamento degli Organi di garanzia diretto dal Vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio Devid Porrello, dopo aver svolto un'attenta ricognizione delle leggi regionali esistenti, ha costituito un Gruppo di lavoro ristretto al fine di addivenire ad un'armonizzazione del sistema legislativo regionale, pur nel rispetto delle scelte autonome di ciascuna amministrazione. Il presente documento è il frutto di una serie di incontri avvenuti tra i mesi di febbraio e luglio 2019 e ha l'obiettivo di fornire delle Linee di indirizzo a cui le Assemblee legislative si potranno attenere per assicurare una maggiore uniformità delle legislazioni, per la valorizzazione degli Organi di garanzia regionali, nonché per le loro future nomine.

Storicamente gli Organi di garanzia regionali traggono origine dal modello svedese dell'Ombudsman, trovando iniziale declinazione nell'istituto del Difensore civico. L'intenzione era quella di rafforzare la tutela del cittadino nei confronti delle inefficienze e delle iniquità della Pubblica Amministrazione tramite l'intervento di un garante che segnalasse, anche di propria iniziativa, eventuali disfunzioni del sistema, con poteri istruttori e di sollecitazione agli organi competenti.

Nel corso del tempo, accanto al Difensore civico, sono state istituite altre figure con funzioni specificamente garantistiche per quelle categorie di interessi definibili come "sensibili" ovvero riconducibili a soggetti "deboli", come detenuti, minori o anziani (cfr. Delibera ANAC n. 622/2016).

A differenza della Difesa civica, tali ambiti hanno visto l'intervento del legislatore nazionale che, con due distinti provvedimenti, ha proceduto all'istituzionalizzazione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Legge 12 luglio 2011, n. 112) e del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Legge 21 febbraio 2014, n. 10, di conversione del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146).

Per quanto concerne gli Organi di garanzia regionali, il legislatore nazionale ha rimesso la disciplina della materia alla potestà legislativa regionale, limitandosi a poche indicazioni, di seguito brevemente riportate.

La Legge 241/90 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi") dedica l'art. 25 alla Difesa civica, delineandone una funzione ispirata alla tutela dei diritti procedurali, con specifico riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi. Ruolo ulteriormente rafforzato con la recente approvazione del D.lgs. n. 97/2016 ("Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza") in materia di accesso civico generalizzato.

L'art. 36 della Legge 104 del 1992 ("Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate") permette al Difensore civico di costituirsi parte civile nei procedimenti in cui la parte offesa sia persona portatrice di handicap.

Ulteriore presa d'atto del rilievo del ruolo del Difensore civico da parte del legislatore nazionale si è avuta con l'approvazione della Legge n. 24/2017 ("Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le

ALLEGATI

professioni sanitarie”) laddove l’art. 2 attribuisce alle Regioni la facoltà di affidare la funzione di Garante per il diritto alla salute al Difensore civico regionale.

Riguardo alla figura del Garante dell’Infanzia, all’art. 3 della Legge n. 112/2011, lo stesso viene citato quale componente della Conferenza nazionale di Garanzia, organo permanente di collaborazione e confronto tra l’Autorità nazionale e i Garanti territoriali.

Compito specifico viene assegnato ai Garanti regionali per l’Infanzia dall’art. 11 della Legge n. 47/2017 (“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”), nell’ambito della formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati.

Il ruolo dei Garanti regionali dei diritti dei detenuti è stato introdotto nel nostro ordinamento dall’art. 12-bis del D.l. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito nella Legge 14/2009 (“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti”), che ha modificato gli articoli 18 (poi riformulato dal d.lgs. 123/2018) e 67 dell’Ordinamento penitenziario al fine di accordare una forma di tutela extra-giurisdizionale alle persone in vinculis, per promuovere l’esercizio dei diritti, verificare le condizioni detentive e il trattamento operato dall’amministrazione e segnalare eventuali abusi, ricevendo istanze o reclami, ai sensi dell’art. 35 dell’ Ordinamento penitenziario. Secondo l’art. 67-bis dell’Ordinamento penitenziario, inoltre, le disposizioni previste dall’art. 67 si applicano anche alle camere di sicurezza. Da ultimo, l’art. 19 del decreto – legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante «Disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell’immigrazione illegale», convertito con modificazioni dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, al comma 3, terzo periodo, ha previsto l’applicazione delle disposizioni di cui all’articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354 anche all’interno dei Centri di permanenza per i rimpatri (CPR).

L’assenza di un preciso quadro giuridico di riferimento, da un lato, ha condotto le Regioni a procedere in modo disomogeneo sotto diversi profili, da un altro, ha reso complessa, in punto di diritto, la qualificazione degli organi di garanzia.

Le considerazioni circa la qualificazione giuridica di queste figure, difatti, non sono univoche. A tal fine, appare però puntuale la precisazione contenuta nella sentenza n. 139 del 2009 del TAR Lazio, che tratteggia una figura non inquadrabile “né nell’organo di governo né nell’organo prettamente amministrativo, ma riconducibile alla definizione ... di supremo garante dell’imparzialità dell’agire dell’ente nel quale viene nominato, cogliendosi eloquenti sintomi che lo conducono ad identificarsi come un’Authority”.

Opinione condivisa anche dalla dottrina, la quale evidenzia al contempo alcune differenze rispetto alle Autorità amministrative indipendenti propriamente dette, trattandosi nel caso di specie di organi che non dispongono di poteri sanzionatori di comportamenti illeciti, né adottano decisioni suscettibili di impugnazione davanti all’autorità giudiziaria (cfr. G. GARDINI, “La Difesa civica in Italia: luci e ombre”).

Anche la Corte Costituzionale si è espressa nella stessa direzione, sottolineando essenzialmente l’aspetto preposto alla vigilanza dell’operato dell’Amministrazione regionale, con circoscritti compiti di intervento sulle disfunzioni amministrative, ribadendo la titolarità di funzioni non

politiche, ma di tutela della legalità e della regolarità amministrativa (cfr. sentenze n. 313/2003; n.112/2004, n.167/2005, n.326/2010).

Parimenti si è pronunciata l'ANAC, che, richiamando la più recente giurisprudenza amministrativa, nella già citata Delibera n. 622/2016 ha altresì precisato che la carica di Garante, ovvero di tutte le figure ad esso assimilabili, non può ascrivarsi alle definizioni previste dal D. lgs. n. 39/2013, che si riferisce agli incarichi amministrativi ("Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico") attesa la natura di organo imparziale e indipendente tipica del Garante e le funzioni svolte di mediatore tra conflitti.

In conclusione, per queste ragioni pare pacifico qualificare gli organi di garanzia regionali come "Autorità amministrative indipendenti sui generis" con ampie prerogative di autonomia e indipendenza rispetto ai vertici politici, con peculiarità che li diversificano dalle Autorità amministrative indipendenti propriamente dette e con funzioni "paragiurisdizionali" a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini.

A tale riguardo, si vuole altresì sottolineare come l'intento delle presenti Linee di indirizzo vuole essere un primo passo di armonizzazione nei confronti di una legislazione regionale che si è sedimentata nel tempo in modo molto articolato da Regione a Regione; finalità condivisa dagli stessi Garanti nazionali nel corso di un incontro a verbale del 13 febbraio 2018. Trattasi, dunque, di un primo passo che vuole agevolare un processo di armonizzazione legislativa su alcuni aspetti istituzionali e funzionali necessari all'esercizio delle potestà in capo alle diverse figure istituite.

In ogni caso, l'obiettivo della armonizzazione della legislazione regionale non fa venir meno il presupposto della necessità che siano assegnate agli Organi di garanzia regionale risorse per le funzioni delegate da parte del legislatore nazionale.

ASPETTI ISTITUZIONALI**1) Natura dell'organo e previsione statutaria: autonomia, indipendenza e terzietà dell'organo.**

a. Le Regioni e le Province autonome istituiscono specifici organi di pubblica tutela e garanzia dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini.

b. Tali Organi sono previsti dagli Statuti regionali e disciplinati con apposita legge regionale; hanno caratteri di specificità in ragione della missione istituzionale che sono chiamati a svolgere, con una specifica denominazione, quale: Difensore civico, Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Garante dei diritti della persona. Per le Regioni in cui gli Statuti hanno forma di legge costituzionale, si fa esclusivo riferimento alla legge regionale.

c. Le Regioni e le Province autonome assicurano al Garante e/o Difensore civico, non sottoposto ad alcuna forma di dipendenza gerarchica o funzionale, lo svolgimento della sua attività in condizione di autonomia, libertà, indipendenza ed efficacia.

2) Requisiti di nomina.

a. Il Garante e/o Difensore civico è nominato dal Consiglio regionale, tra cittadine e cittadini, di riconosciuta autorevolezza, indiscussa moralità ed integrità, che si siano distinti per particolari meriti nei campi di esercizio delle funzioni.

b. Ai fini della nomina sono richiesti, oltre ai requisiti previsti per l'elezione a Consigliere regionale, il diploma di laurea magistrale o di vecchio ordinamento in giurisprudenza, scienze politiche, in materie socio-psicopedagogiche o sanitarie in ragione dell'incarico svolto o altro titolo equipollente ovvero il possesso di specifica e comprovata esperienza, almeno decennale, nei settori di esercizio delle funzioni.

3) Incompatibilità/Ineleggibilità.

a. Non sono eleggibili a Garante e/o Difensore civico:

1. i membri del Governo e del Parlamento nazionale ed europeo, i Presidenti di Regioni o Province, i Sindaci, i Consiglieri o gli Assessori regionali, provinciali, comunali e municipali, di Città metropolitana, di Comunità montana e di Unione dei Comuni;
2. i direttori di vertice delle aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere, i dirigenti di vertice regionali, di aziende regionali e di aziende partecipate regionali a quota maggioritaria;
3. i membri degli organismi dirigenti nazionali, regionali e locali di partiti o movimenti politici e associazioni sindacali o di categoria.

b. Le cariche di cui al punto 1) devono essere cessate da almeno due anni.

c. L'incarico di Garante e/o Difensore civico è incompatibile con:

- l'iscrizione a partiti o movimenti politici e/o associazioni sindacali o di categoria;
- l'esercizio di funzioni di amministratori di enti ed imprese o associazioni che ricevono a qualsiasi titolo sovvenzioni dalla Regione o dalla Provincia autonoma.

d. L'attività di Garante e/o Difensore civico è incompatibile con l'esercizio di qualsiasi altra attività lavorativa, subordinata o autonoma, o professione, pubblica o privata, da cui derivi un conflitto di interessi attuale e concreto con la funzione assunta. In particolare, l'attività di Garante e/o Difensore civico è

incompatibile con un rapporto di lavoro subordinato con qualsiasi delle Amministrazioni soggette a controllo o vigilanza nell'esercizio del mandato. In tal caso, il Garante e/o Difensore civico nominato ha l'obbligo di collocarsi in aspettativa non retribuita per l'intera durata dell'incarico. Durante il mandato, il Garante e/o Difensore civico non potrà esercitare attività di carattere politico. Il Garante e/o Difensore civico, il personale ed i suoi collaboratori sono soggetti a codici etici di autoregolamentazione.

e. L'attività di Garante e/o Difensore civico è incompatibile con qualsiasi altra attività lavorativa, subordinata o autonoma, che ne impedisca l'effettivo esercizio delle funzioni.

f. Nel caso in cui il Garante e/o Difensore civico nominato sia un lavoratore dipendente, questi può essere collocato in aspettativa non retribuita per l'intera durata del mandato ovvero, fermo restando quanto disposto dalla precedente lettera e), può optare per un regime di lavoro a tempo parziale.

4) Modalità di elezione.

a. Il Garante e/o Difensore civico è eletto dal Consiglio regionale con voto segreto.

b. Il procedimento per la candidatura all'elezione è avviato con la pubblicazione nel BUR e sul portale del Consiglio regionale, di un avviso pubblico indicante:

- l'intenzione del Consiglio regionale di procedere all'elezione del Garante e/o Difensore;

- i requisiti minimi richiesti per ricoprire l'incarico;

- il termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico per la presentazione delle candidature presso la Presidenza del Consiglio regionale.

c. Previo esame istruttorio da parte della struttura competente, fra i candidati così individuati, è eletto il soggetto che ottiene i voti dei due terzi dei Consiglieri assegnati al Consiglio regionale. Dopo la terza votazione, qualora non si raggiunga detto quorum, al fine di garantire la continuità nell'esercizio delle funzioni, è eletto il candidato che ottiene almeno la maggioranza assoluta dei voti dei Consiglieri assegnati.

d. Al fine di garantire la continuità, il buon andamento e l'efficienza della pubblica amministrazione, tali procedure di elezione dovranno concludersi entro e non oltre quarantacinque giorni dalla scadenza dell'incarico del precedente organo di garanzia, ovvero entro sei mesi dall'approvazione della legge istitutiva se non ancora vigente, ovvero comunque entro il 31 Dicembre dell'anno solare in corso.

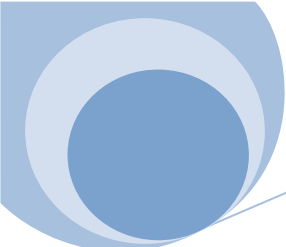
5) Durata, decadenza, revoca e prorogatio dell'incarico.

a. La durata del mandato del Garante e/o Difensore civico nominato è pari a cinque anni. Resta salva la possibilità di una sola rielezione al massimo.

b. Il Consiglio regionale dichiara la decadenza dall'ufficio di Garante e/o Difensore civico qualora sopravvengano le cause di ineleggibilità e/o si verifichino le cause di incompatibilità previste al punto 3 "Ineleggibilità/incompatibilità" della sezione "Aspetti istituzionali" delle presenti Linee di indirizzo, se l'interessato non provvede ad eliminarle entro quindici giorni.

c. Il Consiglio regionale, con deliberazione assunta a scrutinio segreto ed a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, può revocare il Garante e/o Difensore civico per gravi o ripetute violazioni di legge.

d. Salvo i casi di decadenza, le funzioni del Garante e/o Difensore civico sono prorogate sino alla data di entrata in carica del successore, la quale dovrà avvenire nei tempi e nei modi stabiliti al punto 4, "Modalità



ALLEGATI



di elezione", della sezione "Aspetti istituzionali", delle presenti Linee di indirizzo. Nel caso in cui il Consiglio regionale non provveda alla elezione dell'organo di garanzia almeno tre giorni prima della scadenza del termine di proroga, ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293 (*Disciplina della proroga degli organi amministrativi*), convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 1994, n. 444, la relativa competenza è trasferita al Presidente del Consiglio regionale, il quale deve comunque esercitarla entro la scadenza del termine medesimo.

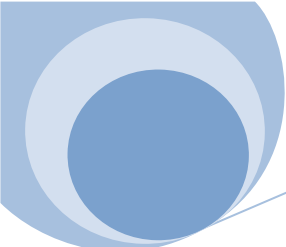
e. Il Garante e/o Difensore civico ha facoltà di rinunciare all'ufficio, in qualunque momento, purché ne dia avviso all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, con comunicazione scritta, almeno tre mesi prima.

f. Qualora l'incarico venga a cessare per qualunque motivo diverso dalla scadenza naturale, la nuova elezione, su richiesta dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, deve essere posta all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio regionale successiva alla constatazione della causa di cessazione.

6) Indennità.

a. Tenuto conto della possibilità che le funzioni di Garante e/o Difensore civico siano svolte dal medesimo soggetto e della complessità dell'incarico, al Garante e/o Difensore civico compete, per dodici mensilità all'anno, una indennità di funzione definita con proprio atto dal Consiglio regionale.

b. Al Garante e/o Difensore civico spetta, inoltre, in caso di missione per l'espletamento delle proprie funzioni, anche all'interno del territorio di competenza, dietro presentazione di regolare fattura o di altro documento fiscalmente equivalente, il rimborso delle spese di trasporto, di vitto e di alloggio ovvero, laddove previsto, un rimborso forfettario.



ALLEGATI

ASPETTI FUNZIONALI

1) *Programmazione attività.*

- a. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono a dotare gli Uffici competenti di adeguate risorse umane e strumentali.
- b. Entro il 30 settembre di ogni anno il Garante e/o Difensore civico presenta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale un programma dettagliato delle attività.
- c. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale esamina il programma e dà indicazioni all'Amministrazione al fine della messa a disposizione delle relative strutture, compatibilmente con le possibilità dell'Ente, delle dotazioni organiche e finanziarie necessarie al raggiungimento degli obiettivi proposti nel programma annuale.

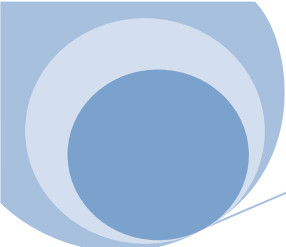
2) *Funzioni, interventi e poteri propri dell'organo.*

Fatte salve le competenze già attribuite dalle leggi istitutive regionali e dalla legislazione di settore, il Garante e/o Difensore civico:

- a. entro il 31 marzo di ogni anno, presenta al Consiglio regionale e/o al Parlamento una relazione annuale indicante le attività svolte oltre ad eventuali osservazioni o proposte;
- b. esprime pareri sui provvedimenti legislativi ed amministrativi di indirizzo sulle materie di competenza;
- c. su richiesta motivata, è audito presso il Consiglio/Assemblea legislativa o una sua Commissione ovvero presso la Giunta regionale o l'Assessorato competente;
- d. ha accesso senza necessità di autorizzazione in tutti gli Uffici regionali o da essi dipendenti e in tutte le strutture dipendenti o convenzionate in cui si svolgano attività rilevanti per le proprie funzioni;
- e. ha accesso a tutta la documentazione che ritenga necessaria delle proprie funzioni in possesso dell'Amministrazione regionale, degli Enti, delle Aziende e delle Società dipendenti o convenzionate, che sono tenute a rispondere entro 30 giorni dalla richiesta;
- f. nell'esercizio delle sue funzioni, rivolge raccomandazioni alle Autorità politiche o amministrative competenti, le quali sono tenute a rispondere entro il termine di 30 giorni dalla ricezione della raccomandazione;
- g. all'esito del termine di cui alla precedente lettera g), può rendere tramite comunicazione al Consiglio/Assemblea legislativa regionale, una dichiarazione pubblica, sempre accompagnata dalle controdeduzioni dell'amministrazione o dell'ente competente, se fornite entro il predetto termine.

3) *Rapporti con Autorità nazionali, regionali e locali.*

- a. Il Garante e/o Difensore civico, nell'esercizio delle sue funzioni collabora con le analoghe figure nazionali, regionali e locali, in applicazione dei principi costituzionali di sussidiarietà e di leale collaborazione e nel rispetto delle reciproche competenze.



ALLEGATI

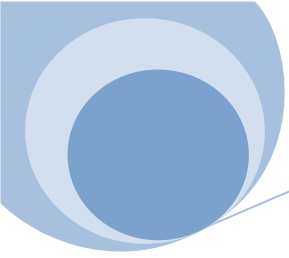
- b. I rapporti con le Autorità nazionali sono garantiti anche dai coordinamenti nazionali dei Garanti e Difensori civici, laddove istituiti.
- c. Per quanto riguarda gli organi di garanzia a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, i rapporti con l'Autorità nazionale sono altresì assicurati da ciascun Garante regionale quale membro della Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui all'art. 3, comma 7 della legge 112/2011.

4) *Rapporti con altri Enti ed Associazioni.*

- a. Il Garante e/o Difensore civico esercita, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, le sue funzioni in collegamento con gli enti pubblici locali (Regioni, Province, Comuni) e con le altre istituzioni, le associazioni ed i soggetti del Terzo settore presenti sul territorio e che operano nel settore, anche mediante la stipulazione di Protocolli.

5) *Tattamento dei dati personali.*

- a. Il Garante e/o Difensore civico sono riconosciuti contitolari del trattamento dei dati personali.



DOCUMENTI

ALLEGATI



13 dicembre

*Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome*

ASSEMBLEA PLENARIA

Roma
Sede della Conferenza

13 dicembre 2019

Oggetto: Adesione all'associazione ASviS "Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile"

Delibera n. 14/2019.AP



ALLEGATI

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria a Roma li 13 dicembre 2019, presso la sede della Conferenza in via Pietro Cossa 41 a Roma

PRESO ATTO che l'Associazione ASviS, **Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile**, nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", ha lo scopo di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS);

CONSIDERATO che la *Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome*, su richiesta del Presidente del Consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo, nella Assemblea plenaria del 1° febbraio 2019, si è pronunciata favorevolmente alla propria adesione all'Associazione;

VALUTATO che il nuovo quadro di riferimento globale costituito dagli OSS, concordati in sede ONU richiede uno sforzo coordinato di allineamento degli strumenti conoscitivi, decisionali ed attuativi;

RITENUTA importante l'esigenza di permeazione degli obiettivi nelle politiche internazionali, nazionali e locali di sviluppo e che la declinazione a livello territoriale delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi, pertanto, non possa non passare per l'uso dello strumento legislativo e, quindi, per l'azione delle Assemblee regionali;

CONSIDERATO, altresì, che l'ASviS riunisce attualmente oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile, quali la Conferenza delle Regioni e delle province autonome, l'ANCI ed altre associazioni di enti territoriali, università e centri di ricerca pubblici e privati, associazioni rappresentative delle parti sociali;

VISTA la comunicazione del Prof. Enrico Giovannini, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, dello scorso 22 ottobre 2019 di parere favorevole espresso dall'Assemblea degli aderenti che ha anche ritenuto importante l'interesse della Conferenza per conseguire gli obiettivi strategici;

VISTO il documento di informazioni da fornire a cura degli Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che fa parte della presente delibera (OMISSIS), compresa la richiesta del contributo per il 2019 pari ad euro 500;

DELIBERA di

APPROVARE pienamente gli scopi che l'Associazione si prefigge;

ADERIRE, per i motivi tutti sopra indicati e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti, all'Associazione denominata "ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile";

DESIGNARE come persona incaricata di rappresentare ufficialmente la Conferenza presso l'Alleanza la Coordinatrice, Presidente Rosa D'Amelio;

DESIGNARE come referente della comunicazione della Conferenza per entrare a far parte delle Rete dei comunicatori dell'Alleanza il Direttore generale, sott. Paolo Pietrangelo;

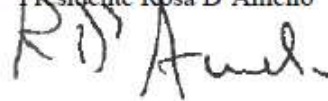


DOCUMENTI

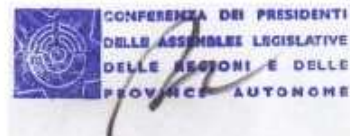
ALLEGATI

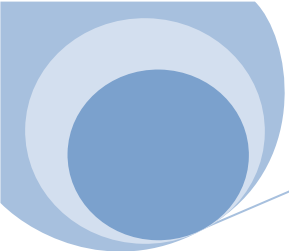
IMPEGNARE a tal fine la somma di € 500,00 sul bilancio corrente, quale contributo associativo per l'anno 2019 e prevedere gli adeguati stanziamenti di spesa relativi alla quota annuale di adesione nei bilanci futuri della Conferenza.

La Coordinatrice
Presidente Rosa D'Amelio



Delibera n. 14/2019.AP





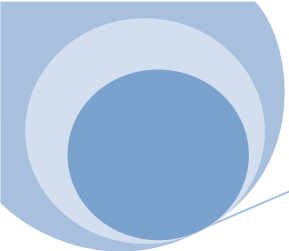
ALCUNE
IMMAGINI



*Firma del Protocollo di collaborazione con l'Associazione Avviso Pubblico – Napoli, 19 giugno
Il Presidente Carmine Mocerino, la Presidente Rosa D'Amelio, il Vice Presidente di Avviso Pubblico Renato Natale*



*L'Assemblea plenaria della Conferenza osserva un minuto di raccoglimento per la morte del
Vicebrigadiere dei Carabinieri Mario Cerciello Rega – 26 luglio*



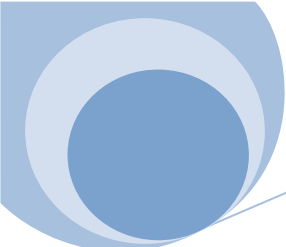
ALCUNE

IMMAGINI



Assemblea plenaria a L'Aquila, 27 giugno





ALCUNE

IMMAGINI



L'AQUILA - CHIESA DI SAN MARCO
REGIONE VENETO



L'AQUILA - PALAZZETTO DEI NOBILI
CAMERA DEI DEPUTATI



a 10 anni dal terremoto

GALLERIA FOTOGRAFICA Le Regioni per L'Aquila

In occasione del decennale del sisma del 6 aprile 2009 questa raccolta fotografica intende ricordare il grande lavoro svolto dalle Istituzioni italiane all'indomani del tremendo disastro.

Un'opera di soccorso e assistenza svolta con passione e dedizione unica, dove il contributo delle Regioni italiane, al quale si aggiunge quello della Camera dei Deputati, è riassunto in questo percorso fotografico, quale minima testimonianza della immediata presenza e sostegno di tutta la popolazione colpita.

Gli scatti qui riportati, ricordano a tutti noi il segno del valore della solidarietà che mai potrà trovare la giusta misura nel ringraziamento dovuto da parte di tutti gli abruzzesi.

Questo forte sentimento partecipativo e di riconoscenza avvertito allora, è ancor più ampio oggi, nella memoria di chi ha vissuto una pagina tristissima della propria vita, con ferite e lacerazioni incancellabili.

Lo spirito di solidarietà ricevuto non è stato certamente dimenticato e le foto di questa breve rassegna testimoniano come tutte le Regioni Italiane, nell'immediata fase emergenziale, hanno avuto grande senso di partecipazione verso le sorti di un territorio così profondamente ferito.

Il ricordo delle 309 vittime del sisma, tristemente legato alla notte del 6 aprile 2009, non sarà mai cancellato dai cuori di chi ha voluto stringersi a noi con affetto e dedizione.

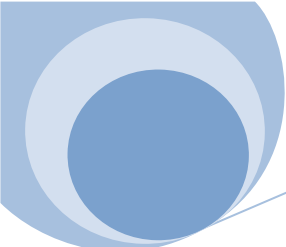
Allora, come adesso, i sensi della gratitudine riempiono la coscienza di chi non dimenticherà mai.

Grazie ancora.

L'Aquila 2009/2019

IL PRESIDENTE
Enrico Sanna

L'Aquila, 27 giugno



ALCUNE
IMMAGINI



L'AQUILA - LA FONDAZIONE "ABRUZZO RISORGE" RICEVE IL CONTRIBUTO PER IL SISMA 2009 - REGIONE BASILICATA



MONTEREALE (AQ) - TENDOPOLI REGIONE CALABRIA



SAN GREGORIO (AQ) - ORFANOTROFIO DELLA CASA IMMACOLATA CONCEZIONE - REGIONE CAMPANIA



L'AQUILA - TENDOPOLI PIAZZA D'ARMI REGIONE EMILIA ROMAGNA



FOSSA (AQ) - REALIZZAZIONE DEL VILLAGGIO REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA



L'AQUILA - DONAZIONE SPOGLIATOIO IMPIANTO SPORTIVO "CENTI COLELLA" - REGIONE LAZIO



L'AQUILA - SANTUARIO SANTA MARIA DI ROIO REGIONE LIGURIA



L'AQUILA - RESIDENZA STUDENTI "SAN CARLO BORRAMEO" REGIONE LOMBARDA



L'AQUILA - OSPEDALE DA CAMPO AL SAN SALVATORE REGIONE MARCHE



ARISCHIA (AQ) - TENDOPOLI REGIONE MOLISE



BARISCIANO (AQ) - PALESTRA COMUNALE REGIONE PIEMONTE



L'AQUILA - TENDOPOLI STADIO "ACQUASANTA" REGIONE PUGLIA



L'AQUILA - DONAZIONE OVINI AGLI ALLEVATORI REGIONE SARDEGNA



L'AQUILA - DONAZIONE SALE ANTIGIACCIO REGIONE SICILIA



SAN DEMETRIO NE' VESTINI (AQ) - SCUOLA INFANZIA REGIONE TOSCANA



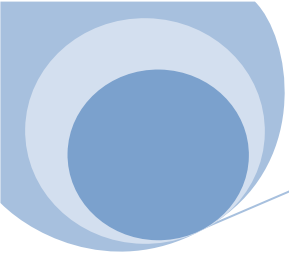
L'AQUILA - AUDITORIUM DEL PARCO REGIONE TRENITINO ALTO ADIGE



PAGANICA (AQ) - SCUOLA MEDIA REGIONE UMBRIA



LUCOLI (AQ) - AREA POLIVALENTE REGIONE VALLE D'AOSTA



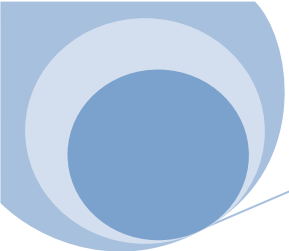
ALCUNE

IMMAGINI



Presentazione del Rapporto sullo stato della legislazione – L'Aquila, 28 giugno





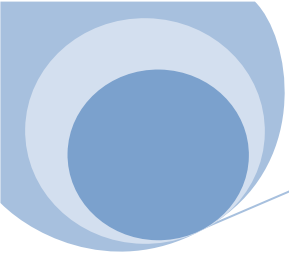
ALCUNE

IMMAGINI



Presentazione del Rapporto sullo stato della legislazione – L'Aquila, 28 giugno





ALCUNE

IMMAGINI



"Sviluppo economico e
contrasto alla criminalità
organizzata:
ruolo e responsabilità
delle istituzioni
territoriali"



800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

30
anni
SEA

Aula Magna, Palazzo Bo Padova

Via VIII Febbraio, 2 - Padova | Venerdì 18 ottobre, dalle ore 9:00


CORTE DEI CONTI


CONSIGLIO
REGIONALE
DEL VENETO


CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

In collaborazione con il

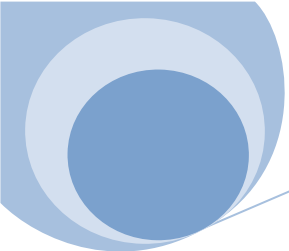
**I CONTROLLI DELLA CORTE DEI CONTI
E I COMPLESSI EQUILIBRI DEL
SISTEMA DELLE AUTONOMIE**

Seminario

lunedì 11 e martedì 12 novembre 2019

Sala del Portego dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Palazzo Franchetti – Venezia



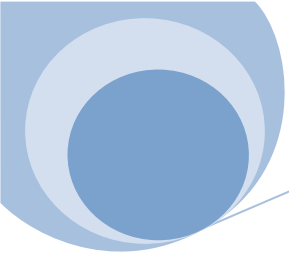
ALCUNE

IMMAGINI



IX Assise sulla Sussidiarietà del Comitato delle Regioni – Roma, Aula del Senato, 22 novembre





ALCUNE

IMMAGINI



*Roberto Ciambetti, Antonio Tajani, Antonio De Poli, Karl Einz Lambertz
IX Assise sulla Sussidiarietà del Comitato delle Regioni – Roma, Aula del Senato, 22 novembre*

